ABBONAMENTI	ITALIA E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	48 —	28 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	—	19 50	9 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... ROMA — Via Tritone, 61 e sue Succursali.
... CENT. 10 IN TUTTA ITALIA ... non pubblicati non si restituiscono

TRIBUNA — C. C. Posta — 31 dicembre ... Spett. Ministero Interno Ufficio Stampa ROMA

Anno XXXVI — Lunedì 15 Luglio 1918 — ROMA — Lunedì 15 Luglio 1918 — Num. 194

Si comincia, in Russia?...

La notizia di un avvenuto sbarco di forze dell'Intesa a difesa della costa murmana se sarà confermata — il che, in verità, non capita troppo spesso alle notizie che riguardano il disgraziato settore russo — costituirà un fatto di reale importanza e degno del massimo rilievo. Occorre però, affinchè questa importanza sia in essere, che la attesa conferma si estenda realmente a tutti i particolari e a tutta la portata della notizia così come da una agenzia — che è la *Reuter* — è diffusa, e cioè che si tratti di forze « considerevoli » e che « altre ancora se ne spediscono », e che infine, si tratti di « opporsi all'avanzata dei tedeschi ». Indubbiamente — come la notizia dice — questa opposizione dovrà essere fatta con la cooperazione della popolazione locale; e l'esperienza fatta in questi ultimi mesi in tutto il settore russo dimostra infatti come la presenza di nuclei seriamente organizzati di resistenza — ad esempio i czeco-slovacchi — siano sufficienti ad aggregare a risvegliare e incoraggiare attorno a sè, qua e là, elementi ragguardevoli della sopita resistenza locale; ma occorre però che questi nuclei iniziali siano già di per sè stessi considerevoli, e che il calcolo fatto su gli elementi e le popolazioni locali sia relativo e soprattutto accuratamente ponderato, e non soltanto nelle relazioni strettamente locali ma anche in relazione a quanto avvenga e si possa fare in ogni altra parte del vasto settore russo. Una concezione, insomma, vasta e in ogni sua parte organica e ben preparata è necessaria, affinchè questo preconizzato intervento dell'Intesa in Russia — se di questo veramente si tratta — si risolva in qualche cosa di realmente pratico ed efficace, o, peggio, non si risolva in un fiasco aggravato da una inutile e perciò dannosa dispersione di forze.

I particolari [illegible] ... dicono che le forze sbarcate e da sbarcare sarebbero costituite da contingenti inglesi, francesi, e anche americani. Questo ultimo elemento sarebbe, come indizio, particolarmente importante, perchè potrebbe stare a indicare, secondo noi, che un accordo completo interalleato si è raggiunto, con la soluzione di quelle esitanze americane che hanno fino a questo momento tenuta diplomaticamente sospesa la questione di un integrale intervento delle Potenze alleate in Russia, e più specialmente l'intervento, principalissimo, del Giappone in Siberia, con mandato interalleato. Se la partecipazione americana in Murmania stesse realmente a indicarci che tale accordo completo e integrale è finalmente raggiunto, allora avremmo veramente ragione di compiacerci dell'avvenimento, in quanto che si tratterebbe appunto non di un fatto strettamente locale e limitato, ma del principio di esecuzione di tutto quel piano in ogni sua parte organico e ben preparato, e riferentesi a tutta una azione simultaneamente a tutto il vasto settore, che dicevamo di sopra essere la condizione *sine qua non* per una reale efficacia d'azione.

Non ci dissimuliamo le reali e imponenti difficoltà di un'azione così vasta e complessa come questa. Ma appunto per risolvere le difficoltà di tale complessità, crediamo che la organicità ne sia il prezzo assoluto. Un'azione isolata in Murmania ad esempio, potrebbe essere secondo noi destinata a ben scarsi risultati — e si limiterebbe a poco più che a una incerta protezione del materiale bellico che da tempo gli Alleati avevano colà inviato ai russi, affinchè esso non cada ora in mano ai tedeschi — se essa non fosse in correlazione con quanto altro si possa fare altrove, e se alle popolazioni in mezzo a cui si agisce e su cui anche si conta non arrivasse contemporaneamente l'eco incuoratrice di quanto altro si faccia altrove in favore di una ripresa dell'ordine e della resistenza delle nazionalità minacciate. Un'azione organica di questo genere è per gli Alleati singolarmente facilitata — se di facilità si può parlare sullo sfondo di così vaste e fondamentali difficoltà — dal fatto che gli Alleati possono disporre dei due sbocchi delle due principali linee ferroviarie del grande paese, e cioè la transiberiana e la murmana; e dal fatto che la parte della transiberiana, a cavallo tra l'Asia e l'Europa, è occupata da Samara ad Omsk e al Baical dagli alleati czeco-slovacchi, [illegible] ... sentire in Ucraina. Ma crediamo che tutte queste azioni dalla murmana all'ucraina a quella della dorsale transuraliana sarebbero destinate a morire per lo meno di inedia se tutte non fossero sostenute dalla principalissima, e veramente capace di valorizzarle e realizzarle: quella giapponese.

Ci limitiamo dunque, in presenza della notizia dello sbarco murmano, ad esprimere l'augurio che esso stia a significare ormai definitivamente sciolti e risolti gli impacci e gli incagli diplomatici che l'azione giapponese hanno finora impedito e contenuto.

Gli czeco-slovacchi occupano Nikolsk

KHARBIN, 9.

Sabato scorso gli czechi-slovacchi presero Nikolsk; i bolscevichi si ritirarono verso Harbarovsk, inseguiti dalle truppe del generale Kalkoff. Gli czeco-slovacchi sconfissero domenica i bolscevichi presso Digta. Questi si ritirarono verso Harbarovsk.

Si annuncia che i bolscevichi sgombrarono Irkoutsk.

Il generale Horvat e sette membri che costituiscono il nuovo Governo della Siberia lasciarono Kharbin ieri per Nikolsk, ove negozieranno con gli altri centri.

E' probabile che Horvat, capo dell'amministrazione ferroviaria di Kharbin, cooperando coi colonnelli Semenoff e Orloff e col generale Kalminoff, si accorderà con gli czeco-slovacchi.

Sui successi czeco-slovacchi in Siberia si hanno da Londra questi altri particolari!

Tanto in Siberia quanto nella Russia orientale dove hanno occupato le principali linee ferroviarie in un punto distante 500 chilometri da Mosca, gli czeco-slovacchi procedono di successo in successo.

Sembra che attualmente gli czeco-slovacchi dominino l'intera linea Transiberiana di Pensa nel cuore della Russia europea, e avanti a Vladiwostock, ad eccezione di un tratto non molto lungo tra Nijni-Undinsk e Chita fino ai due lati del lago Baikal. Ma anche in questa regione essi vanno guadagnando terreno e vi è ragione di ritenere che conservino ancora il possesso di Irkutsk, capitale della Siberia.

Tutti i giornali inglesi notano come il momento si presenta così favorevole che sarebbe un delitto lasciarselo sfuggire. Non soltanto la Siberia si può dire unita contro i bolscevichi, non soltanto i czeco-slovacchi occupano tremila chilometri di ferrovia in Siberia e si trovano in posizione eccezionale per rendere servizio alla causa alleata: ma gli stessi partiti avanzati russi, come il Partito socialista, si volgono contro i bolscevichi ed attendono l'aiuto degli Alleati.

L'unico ostacolo ad una larga decisiva azione sta sempre nel Presidente Wilson, il quale non ha ancora acquistato sufficiente cognizione della situazione europea in generale e russa in particolare, per sormontare certe formule dottrinarie delle quali il suo spirito è imbevuto.

Tutti i giornali insistono perchè la Russia sia aiutata ad uscire dalle sue presenti difficoltà con ogni mezzo possibile, sia valendosi dei czeco-slovacchi appoggiati dai giapponesi all'estremo Oriente, sia allargando l'occupazione della penisola di Kola e della ferrovia murmanica, fino al punto di minacciare qualsiasi operazione che i tedeschi, uniti ai finlandesi, potessero dirigere contro Pietrogrado e la parte settentrionale della Russia.

Il *Times*, discutendo la questione, dice che l'ultima parola rimane agli Stati Uniti, tanto più che se i czeco-slovacchi e i giapponesi dovessero entrare in possesso dell'intiera ferrovia siberiana, questa necessita di ingegneri americani per essere messa in condizione di lavorare efficacemente, specie riguardo al materiale rotabile.

Lo sbarco degli Alleati sulle coste murmane

LONDRA, 14.

Il velo che per qualche tempo sembrò posare sugli avvenimenti russi si va lentamente squarciandosi e le informazioni sulle reali condizioni della Russia e della Siberia vanno divenendo sempre più copiose, concorrendo a dimostrare che i tedeschi dovranno un'altra volta rivolgere la loro attenzione sulla fronte orientale.

Lo sbarco di notevoli forze alleate sulla costa della Murmania è avvenuto colla massima importanza, poichè prova che finalmente gli Alleati hanno risolto di prendere misure efficaci per aiutare la Russia.

Già una settimana addietro la *Frankfurter Zeitung*, in un articolo molto preoccupante sulla situazione russa, riconosceva come i successi degli czeco-slovacchi avessero dissipato le ultime obiezioni degli uomini politici dell'Intesa che finora avevano ostacolato l'intervento in Russia e notava come questo si sarebbe svolto da due parti: cioè nell'estremo oriente per mezzo dei giapponesi rafforzati dalle truppe czeco-cosacche di Semenoff, che opera a Karbin, e dai czeco-slovacchi lungo la Transiberiana, mentre un movimento non meno serio si sarebbe determinato dal Nord.

Kerenski invoca l'aiuto dell'Intesa

PARIGI, 13.

Il Comitato esecutivo del partito radicale socialista ha ricevuto Kerensky, il quale ha dichiarato che i tentativi sempre più numerosi fatti non soltanto in Siberia ma sul Volga ed anche a nord di Mosca per scuotere il giogo tedesco sono eseguiti secondo un piano elaborato in Russia durante il suo soggiorno. Kerensky ha chiesto a tutte le Nazioni dell'Intesa di portare il loro aiuto alla Russia, inviando un piccolo numero di truppe, ma sopratutto munizioni. Occorre affrettarsi perchè fra tre mesi sarà troppo tardi.

IL COMUNICATO DI OGGI

COMANDO SUPREMO, 14 luglio 1918.

Consuete azioni di artiglieria ad intervalli più intense dalla Valbella al settore orientale dell'altopiano di Asiago.

Truppe nemiche in movimento a nord del passo della Bersola furono disperse col fuoco.

Al Cornone nuovi tentativi di attacco di pattuglie e di reparti vennero prontamente respinti.

Tre velivoli nemici sono stati abbattuti in combattimento aereo.

DIAZ.

1800 prigionieri nella nostra vittoria in Albania

COMANDO SUPREMO, 13 Luglio 1918.

ALBANIA. — Nostre truppe tengono il contatto con la nuova linea avversaria; a nord del Semeni; ad oriente del Basso Devoli (Nord di Berat) colonne nemiche in ritirata vennero nella notte sul 12, attaccate e disperse da nostri riparti.

Tra Semeni e Vojussa seguita il rastrellamento del terreno e la raccolta del bottino. Il numero dei prigionieri austriaci da noi catturati dal giorno 6 supera i 1800, tra i quali 61 ufficiali.

DIAZ.

Il comunicato francese

PARIGI, 13.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 12 corrente, dice:

Scontri di pattuglie sulla Struma, ove truppe elleniche hanno disperso un distaccamento bulgaro, e nell'ansa della Cerna. Attività dell'artiglieria da una parte e dall'altra nella regione di Doiran ad est del Vardar e nella regione dei Laghi. Durante combattimenti aerei, impegnati dall'aviazione britannica, un velivolo nemico è stato costretto ad atterrare presso Doiran.

In Albania il nemico ha ripiegato sulla linea organizzata segnata dalle località di Rostani, Selcani, Quota 800, confluenza della Tomorica e del Devoli, Kurshowa. Il numero dei prigionieri da noi fatti si eleva a 470. Si conferma che il nemico ha subito gravissime perdite nel suo movimento di ritirata.

L'azione sul Cornone

ZONA DI GUERRA, 14, ore 10.

Sul Cornone, in un nuovo brillante episodio, le nostre truppe dimostrarono una volta di più la loro insuperabile combattività.

Non è la prima volta che il Cornone fa la sua comparsa nel comunicato Diaz. Comparve contemporaneamente al Valbella, quando alla fine di giugno le nostre truppe iniziavano sugli altipiani, l'azione di assestamento. Nello stesso giorno, reparti della sesta armata, dopo intensissima preparazione di artiglieria, occupavano di sbalzo il Valbella e il Cornone mentre altri reparti facevano una prima punta su Col del Rosso e cima Echele, posizioni che venivano occupate poi il giorno seguente. La reazione nemica si manifestò immediatamente contro tutte e quattro le posizioni, e perseverò. Ma mentre nelle prime tre, dopo qualche giorno accennò a languire e ora è cessata, sì che abbiamo attualmente l'incontrastato possesso dei margini di Val Frenzela, sul Cornone il nemico ha continuato e continua ad accanirsi nei languidi contrattacchi.

Il Cornone ha indubbiamente importanza minore del Valbella e di Col Rosso. Sbarra la Valchiama, ma non costituisce per se stesso nè un blocco potente di difesa, nè un forte punto di appoggio per l'offesa. E' un interessante osservatorio per l'occupante.

L'episodio a cui accenna il bollettino di ieri non sarà l'ultimo della serie. Per la sua conformazione — una punta con pareti a picco — si presta ai continui ondeggiamenti. L'azione tentata ieri dalle fanterie austriache aveva il carattere di avvolgimento. Le fanterie, giunaiate all'attacco si spiegarono a ventaglio e tentarono di circondare il nostro presidio che difende la posizione. Il movimento venne avvertito e prima ancora che si chiarisse completamente il tentativo, già i nostri fanti avevano abbandonato le trincee circostanti. Gli attaccanti, parte restarono prigionieri, parte vennero messi fuori combattimento e parte ricacciati nelle trincee dalle quali erano usciti.

La festa del 14 luglio fra le truppe francesi.

Le truppe francesi che operano sugli altipiani si preparano a festeggiare la loro festa nazionale. Lo constatiamo mentre risaliamo Val Chiama e Val Stagna, attratti nella località, più che dal brillante episodio illustratovi, dal desiderio di rivedere i luoghi che le recenti azioni hanno reso particolarmente interessanti. Tutte le località ove si trovano truppe francesi sono pavesate a festa. Le bandiere repubblicane adornano pure gli accampamenti nostri e molti davanzali delle città del Vicentino. Le cerimonie ufficiali avranno luogo oggi, ma indubbiamente pei soldati francesi che combattono a fianco dei nostri sugli altipiani, la spontanea dimostrazione di affetto della popolazione vicentina sarà gradita più di ogni ufficiale dimostrazione.

MURATTI.

Agitazioni fiamminghe nel Belgio

ZURIGO, 13.

La « Zuercher Zeitung » apprende che i capi agitatori fiamminghi, aiutati dalle autorità tedesche, organizzarono nel Belgio dimostrazioni per l'anniversario della Battaglia degli Speroni con pessimo risultato.

Ad Anversa un corteo di soldati fiamminghi rilasciati dagli accampamenti dei prigionieri a scopo di propaganda furono presi a sassate e feriti dal popolo. I medici non vollero curarli e furono deportati. I tedeschi imposero alla città una multa di un milione di marchi.

La celebrazione del XIV luglio

Ricorre l'anniversario della presa della Bastiglia. Centoventinove anni or sono. Ricordiamo.

Il cancelliere Pasquier ci descrive l'assalto alla prigione, dove «l'ancien régime » rinchiudeva le vittime della sua prepotenza, con semplicità che può parere ironica e che è invece nella sua ingenuità, soffusa di fresca poesia.

Persino le signore, le belle ed eleganti parigine, assistevano all'assalto. Erano giunte nella piazza, avevano lasciato le loro vetture lontano e si erano inoltrate vicino alla prigione.

La lotta fu breve; la libertà entrava con vibrante letizia nella prigione, simbolo dell'arbitrio e del dispotismo del Re.

Con la Bastiglia cadde tutto il regime iniquo che affliggeva la Francia e l'Umanità: sulle rovine di una prigione il popolo di Francia doveva proclamare più tardi i diritti dell'uomo e del cittadino che segnarono una nuova èra nel mondo: libertà, fratellanza, uguaglianza.

Oggi, la data del rinnovamento si celebra durante il periodo più acuto della guerra contro un popolo che ad un secolo di distanza pretende di ristabilire nel mondo il diritto egemonico di una parte dell'Umanità contro l'altra.

Oggi più che mai la data che celebriamo risplende nella luce di eternità che illuminano nei secoli la rinascenza sociale dell'umanità, le più sacre conquiste dell'uomo, le più profonde tappe della civiltà che diviene e distrugge le barriere dietro le quali si annidano i vili e sopraffattori.

In questo giorno augurale noi rivolgiamo il pensiero alla dolce sorella alla quale ci legano vincoli indissolubili di sangue, di coltura, di aspirazioni; noi volgiamo il pensiero alla bella terra di Francia, straziata da mille ferite, ma difesa palmo a palmo dai suoi figli generosi che sbarrano al nemico la via di Parigi, e le diciamo: o sorella nostra, noi ti salutiamo con fede assoluta nel trionfo comune. Il nostro e il tuo sangue sono di nuovo commisti nei campi della lotta e della gloria. Il nemico tuo e nostro non prevarrà. La Bastiglia è caduta per sempre.

A Roma

Roma ha partecipato alla festa nazionale francese con non minore entusiasmo di quello con cui si associava, dieci giorni or sono, alla giornata americana. Tutta la città era imbandierata: moltissime bandiere della nazione alleata, ovunque; anche bandiere inglesi, americane e belghe sventolavano al sole luminoso: altre bandierine ai tram ed alle vetture pubbliche davano a Roma l'aspetto festoso così caratteristico, così pieno di suggestione e di giocondità irresistibile.

Associazioni ed enti avevan pubblicati manifesti vibranti di patriottismo: i soldati francesi che passavano tra la folla erano salutati e festeggiati con calorosa spontaneità.

Giornata di vera e sincera fratellanza di animi.

Sul Gianicolo

Alle 9,30, in una gloria radiosa di sole, la musica dei granatieri, al comando dell'ottimo maestro cav. Tarditi, giungeva sul piazzale della Fontana dell'Acqua Paola, al Gianicolo, punto ove la « Federazione Nazionale fra Associazioni dei Reduci delle Patrie Battaglie e dei militari in congedo » aveva dato convegno alle rappresentanze dell'Esercito, alle Società Federate e Costituzionali, e Patriottiche, per muover poi a deporre una corona al monumento a Garibaldi, ed ivi commemorare il XIV luglio.

Poco dopo il piazzale era affollato: tra le personalità ricordiamo di avere veduto il venerando Presidente della Federazione on. generale Francesco Pais-Serra, il comandante la Divisione Militare, tenente generale Vercellana, il generale Soares in rappresentanza di S. E. il comandante il Corpo d'Armata tenente generale Marini; il generale Enrico Spekel, vicepresidente del Comizio Centrale dei Veterani, il colonnello Testa, il comm. Cisotti, il colonnello Ferrini, l'ex-assessore comm. Rosario Bentivegna, il cav. uff. Attilio Zoli, molti ufficiali delle varie armi e alcuni militari francesi in uniforme.

Preceduto da un drappello di carabinieri reali il corteo è mosso alle 9,30, ordinatissimo. Lo apriva la musica, indi erano le autorità e quindi drappelli di bersaglieri, granatieri, artiglieri, fucilieri, specialisti del genio, cavalleggeri, marinai, guardie di finanza, guardie di città; e dopo i Giovani Esploratori e la grande corona con nastro viola, recata a braccia da soci della Federazione.

Un'altra grande corona con nastro bianco, pure portata a braccia e fiancheggiata da alcuni alti dignitari della Massoneria di palazzo Giustiniani, era stata mandata dal Grande Consiglio dei 33.

In appresso erano con bandiere e un discreto numero di soci la « Società Mutilati ed Invalidi di guerra » — applaudita lungo tutto il percorso — « la Lega Navale Italiana », il « Comizio dei Veterani », la « Società ex-Bersaglieri A. Lamarmora », la « Federazione delle Società dei Reduci », i « Reduci delle Patrie Battaglie Giuseppe Garibaldi », il Riformatorio Governativo, l'Istituto Ospizio di San Michele, i « Profughi dall'Alto Adige », i « Reduci Italia e Casa Savoia », il Ricreatorio « Umberto I. », la « Società Ex-Carabinieri Reali », l'« Associazione Roma Monarchica », la « Unione Costituzionale di Trastevere », l'« Unione delle Associazioni liberali costituzionali », l'« Istituto della Sacra Famiglia », la « Fratellanza Militare Umberto I ».

Su la gradinata del monumento erano ad attendere il generale Ricciotti Garibaldi con Donna Costanza: intorno una discreta folla, tra cui numerose signore, malgrado il sole saettasse raggi cocenti.

Lì presso erano allineate le giovani reclute del 1900: mentre le corone venivano deposte sul monumento, le reclute, accompagnate dalla musica dei granatieri — che prima aveva suonata la marcia reale e altri inni patriottici e popolari — cantarono, con affiatamento e con molto effetto, l'« Inno della Riscossa » del maestro cav. Tarditi, applauditissimo.

Ha poi preso la parola, con sentura giovanile entusiasmo di patriottismo, il generale on. Pais-Serra, accolto da una grande ovazione all'esercito, il quale parlò, come sempre, fieramente, italianamente, romanamente, sciogliendo un inno all'alleanza italo-francese ed al Re soldato, ricordando come Garibaldi nel nome della Patria faceva propria la ammonizione: « La repubblica ci dividerebbe, la monarchia ci unisce ». Ha terminato mandando un fervido saluto agli eserciti alleati.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha quindi improvvisato un breve acclamato discorso, affermando che la Camicia Rossa è ormai definitivamente entrata nell'Esercito regolare, e nell'Esercito combatte per la sicura vittoria.

In seguito, con eloquenza maschia, vibrante, veramente militare, ha parlato il generale Vercellana, salutando l'Esercito, rievocando gli eroismi dei soldati francesi, dicendo che il monumento al Gran Re Vittorio Emanuele II, che sorge di fronte al monumento al Duce del Popolo ricorda l'incontro di Giuseppe Garibaldi con il primo soldato cui rivolgeva la storica frase: « Saluto al Re d'Italia! »

Infine il mutilato cieco di guerra, tenente Neri, ha parlato con fede sicura e commossa della Patria, di Garibaldi, della Vittoria. E gli applausi sono scrosciati fra evviva alle nazioni alleate.

Il consigliere comunale de Gislimberti, molto applaudito, ha portato poi il saluto delle Associazioni costituzionali, rievocando le gesta valorose dei fratelli di Francia e inviando un commosso saluto alle nostre truppe che così valorosamente difendono i destini della Patria. Ha poi esaltata la figura del vegliardo sempre giovine, generale on. Pais-Serra: ha baciato nella signora di Ricciotti Garibaldi la madre e la donna italiana e, in ultimo, rivolto alle reclute del '900 schierate sul piazzale ha onorato il valore della nostra eroica nuova generazione.

I soldatini han ricantato l'inno della Riscossa: hanno ancora echeggiato le note dell'inno reale; ed alle 10.30 la simpatica cerimonia franco-italiana era finita.

Via Piave

L'antica Via di Porta Salaria che, com'è noto, corre da Via XX Settembre alla porta omonima, venne stamane, con semplice cerimonia, ribattezzata col nome di Via Piave, in onore e ricordo della recente vittoria che il nostro valoroso Esercito, coadiuvato da truppe alleate francesi ed inglesi riportò contro gli Austriaci al di quà di quell'ormai famoso fiume.

Sul muro del Monastero del Sacro Cuore, venne ieri murata la targa stradale che stamane, contornata da bandiere italiane e francesi intrecciate, appariva coperta da una tela.

Alle 10 precise giunsero sul posto, dove già si trovavano un drappello di guardie ed uno di vigili in grande uniforme, due ufficiali rappresentanti l'Esercito francese, un ufficiale italiano, gli assessori Orlando, Leonardi, Cremonesi, il consigliere comm. Levi, l'on. Sandrini deputato di Portogruaro ed alcuni impiegati superiori del Municipio. Funzionari, agenti e carabinieri trattenevano la folla che si era adunata numerosa. Scoperta la lapide tra gli applausi degli astanti, l'assessore Leonardi, sui gradini di un portoncino lì sotto, pronunciò un discorso, spiegando il significato di questo battesimo stradale ed inneggiando alle nostre vittorie avvenire come a quella sul Piave, concludendo al grido di viva l'Italia, viva gli Alleati.

Gli succedette l'eminente collega Jean Carrère il quale improvvisò con gran verve altro breve discorso, gridando infine Viva l'Italia. Da ultimo l'on. Sandrini pronunciò lui pure altre parole patriottiche vivamente applaudite, come applauditi con gran calore furono i due oratori precedenti.

A Palazzo Farnese

Solenne e imponente riuscì il ricevimento ufficiale a Palazzo Farnese, sede dell'Ambasciata di Francia. Nelle magnifiche e artistiche sale si diedero convegno tutte le notabilità francesi residenti a Roma nonchè tutti gli ufficiali francesi che si trovano attualmente qui.

Notammo fra i presenti il prof. Besnard, direttore dell'Accademia di Francia; monsignor Duchesne, il conte Blumensthil, il signor Noel, ecc. Vi è pure la presidenza dell'Associazione politica fra gli irredenti italiani, con gli on. Pitacco e Ghiglianovich e molte signore.

Discorso Barrère

Nella sala dei ricevimenti, ricoperta di arazzi ed oggetti d'arte, l'Ambasciatore Barrère pronunzia il seguente discorso:

Signori, in una guerra nella quale gli alleati costituiscono una unità è naturale che essi pongano in comune le loro feste nazionali. Senza attendere che la vittoria finale fornisca loro un unico anniversario da celebrare insieme, essi si uniscono per commemorare le grandi giornate storiche di cui le loro rispettive feste perpetuano il ricordo.

Il 4 luglio ha riunito attorno alla bandiera degli Stati Uniti i popoli liberi che combattono per difendere quella libertà di cui la indipendenza americana fu una conquista essenziale.

Il 14 luglio ci unisce di nuovo attorno alla bandiera della Francia la cui liberazione ha trovato il suo simbolo nella presa della Bastiglia. E per il fatto che molti popoli hanno trovato nella liberazione della Francia il principio della propria, il 14 luglio era predestinato a divenire la festa per eccellenza della libertà, come la «Marsigliese» l'inno universale della libertà. Ogni anno esso lo diventa sempre più e questa giornata ne è la prova.

Noi siamo riconoscenti all'Italia di unirsi alla Francia per celebrare la nostra festa nazionale. La sua partecipazione consacra l'alto significato morale di questo anniversario. Essa afferma la comunanza d'ideale delle due nazioni affezionatamente innamorate di libertà e di giustizia. Essa stringe vieppiù la loro solidarietà in un'ora solenne della loro storia; ed è a questo titolo che essa ci sta più a cuore. Poichè adottando il 14 luglio, è anzitutto la festa della Francia che l'Italia fa sua, della Francia alleata ed in armi contro il comune nemico. Questo fraterno attestato di affezione e di ammirazione verso il nostro paese invaso, eroico nella sua resistenza ed irriducibile nella sua volontà di vincere sarà accolto dall'altra parte delle Alpi con gratitudine e fierezza.

Signori, dall'ultima volta che ci siamo qui riuniti in occasione del Capo d'Anno, gli Alleati hanno impegnato le più accanite battaglie, subito i più furiosi assalti, attraversato le più dure prove che si siano vedute dal principio della guerra. E ciò nonostante i formidabili soldati dell'Intesa sono tutti in piedi al loro posto di battaglia, pieni di fiducia nell'indomani, animati dal superbo orgoglio che hanno il diritto di sentire. L'irruzione nemica impotente a rompere la loro diga è stata dovunque contenuta e respinta. La capitale importanza di un simile risultato non è sfuggita ad alcuno, nè in un campo, nè nell'altro. Gli imperiali vedono la decisione che essi cercano, sfuggire sempre loro. I più chiaroveggenti fra essi cominciano a disperare di ottenerla mai. La nostra fiducia è fatta dagli stessi motivi della loro delusione.

Nuove offensive potranno essere lanciate contro gli eserciti alleati. Esse non procureranno al nemico la vittoria che si riprometteva dalle precedenti. L'eroismo dei nostri soldati e la scienza dei loro grandi capi sapranno ancora sottrargliela. Il fronte che ha resistito ad una spinta disperata terrà fermo vittoriosamente contro un nuovo urto, fosse esso ancor più formidabile.

Non è nelle nostre file; è in quelle del nemico, che il suo accanimento porterà la disfatta. L'esperienza ne è stata fatta a loro spese su questo fronte. La splendida vittoria che i nostri alleati italiani hanno testè riportato ha suscitato l'entusiasmo e l'ammirazione di tutti i Francesi. Dal profondo del cuore la Francia si è associata alla gioia ed al legittimo orgoglio dell'Italia, nel vedere l'aggressore respinto e ricacciato sulle sue posizioni di partenza. E' un grande e memorabile avvenimento sulla cui portata l'opinione pubblica non si è ingannata nè nei Paesi dell'Intesa, nè in Austria.

Mentre questa cerca la sua tutela in un aumento della preponderanza tedesca, i popoli tenuti sotto il suo giogo palpitano di speranza vedendo avvicinarsi il momento della loro liberazione. Tutti essi attendono dal nostro trionfo la fine della loro servitù, come l'attendono da esso i nostri Alsaziano-Lorenesi ed acclamano agli Alleati come ai loro liberatori. Quelli di loro che hanno potuto sfuggire alla tirannide secolare dei loro padroni versano il loro sangue al nostro fianco, sotto i loro stendardi nazionali.

E nessuno s'inganna, pure, nè tra gli Alleati, nè tra i nostri nemici sull'alto vigore del concorso decisivo che ci viene dagli Stati Uniti. Voi avete letto, Signori, le cifre dei nuovi arrivi di truppe americane in Francia, dall'intervento del loro paese nella guerra fino ad ora. Un anno fa sarebbero sembrate inverosimili. Il miracolo è stato compiuto e quelle cifre saranno mantenute ed anche superate. E i soldati di questo nuovo e potente esercito, pieno di vigore e d'impeto, un gran numero delle cui divisioni sono già in battaglia, hanno mostrato in un tratto non soltanto il valore naturale della loro razza, ma una attitudine innata al combattimento moderno. Il nemico che non osa più contare sui suoi sottomarini per impedir loro di attraversare l'Oceano è costretto a vedere in loro, come noi stessi, un fattore primordiale della guerra.

Signori, se gli Alleati hanno potuto dopo l'eclissi militare di una Russia, che aveva valorosamente combattuto, e che ritroverà sè stessa col loro appoggio, resistere in tal modo alla totalità delle forze germaniche, accumulate contro il fronte occidentale, è grazie alla cooperazione sempre più perfetta dei loro organismi militari. I vincoli tra l'uno e l'altro si sono talmente rinsaldati, la coordinazione si è tanto perfezionata, che si ha l'impressione che si tratti di un solo esercito, che difende, dal mare del Nord all'Adriatico, un fronte ormai unico. Truppe francesi hanno contribuito a sbarrare la via al nemico sull'altipiano di Asiago; truppe italiane a vietargli l'accesso a Reims.

Nell'ultima nostra riunione in questo Palazzo, noi inviammo il nostro saluto al corpo di spedizione francese in Italia: lo rivolgiamo oggi al corpo di spedizione italiano in Francia; o piuttosto confondiamoli entrambi nel medesimo omaggio, come lo sono nella stessa fede, nella stessa devozione alle due Patrie alleate. Nulla potrebbe ormai dividere due patrie i cui figli difendono reciprocamente i territori dell'altra con la stessa tenacia e lo stesso valore dei propri focolari.

Con questi sentimenti v'invito, signori, ad alzare i bicchieri alla salute del signor Presidente della Repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

Nella sottostante piazza, affollata di gente, la musica militare francese, applauditissima, eseguì la Marsigliese, la Marcia Reale, la « Brabançonne » e altre marcie patriottiche.

Al monumento a Victor Hugo

Al momento di andare in macchina [illegible] folla enorme — nel magnifico [illegible] ch'è un triondo di sole e d'ar[illegible] lori — si dirige da ogni par[illegible] a Villa Borghese, per assistere [illegible] de cerimonia commemorati[illegible] luogo ai piedi del monum[illegible] Hugo. Parleranno: il con[illegible] liberi, per l'« Italia-Francia » [illegible] il Governo, Innocenzo C[illegible] Comitato organizzatore [illegible] Mignon dell'Università di Lione [illegible] della Francia.

Subito dopo si formerà il corteo delle Associazioni, che si recherà a Palazzo Farnese.

Al Circolo di Roma e Parigi

Nel pomeriggio di ieri, all'Albergo Excelsior, il Circolo di Roma e Parigi celebrò la ricorrenza del 14 Luglio con un ricevimento in onore della Francia.

La festa riuscì una solenne affermazione di simpatia per la nazione alleata.

Portò il saluto dell'Italia il presidente del Circolo comm. Apolloni, il quale lesse anche il telegramma inviato dal ministro Orlando e le adesioni dei ministri Sonnino, Meda, Chiesa, Crespi e Ciuffelli. Rispose con calde parole di ringraziamento e di fratellanza per l'Italia l'ambasciatore Barrère.

Tra i presenti notammo: gli ambasciatori di Francia, Inghilterra, America, Russia, i ministri del Belgio, del Portogallo, di Rumenia, del Siam, di Cuba, mons. Duchesne, M. e M.me Besnard, S. E. Salvatore Orlando, l'on. Borsarelli, il sen. Mantegazza, il sen. Volterra, gli onorevoli Martini, Artom, Medici del Vascello, Dora Melegari, il conte Barbavara di Gravellone, Arturo Calza, la marchesa Capranica del Grillo,

la sig.ra [illegible], donna Maria [illegible], il cav. Fausto Marani, la contessa Alba Orlando, Piola Caselli, Giannina Fraggiani, il conte Primoli, il comm. Ramasso, i conti Paolo e Emilio Blumenstihl, il cav. Moraldi, il conte Rispoli, Giovanni Amendola, la sig.ra Bosso, il marchese Capranica del Grillo, la sig.ra Luzzatto Wellischott, la contessa Mazzoni, il conte Parisani, l'avv. Parisi in rappresentanza di S. E. Pasqualino Vassallo, la contessa Santucci, Joan Carrère, la principessa di San Poggio Suasa, principessa Viggiano, donna Bianca del Grillo, contessa Marescotti-Martini, marchesa Prinetti, principessa di Ginetti, cap. e M.me Morand-Monteil, generale Julian, ambasciatore Melegari, luogotenente de Vaisseau La Chapelle, ammiraglio dei Saint Pair, ammiraglio Canevaro, marchese e marchesa de La Tour, principessa Cenci-Bolognetti, marchese Scarampi, generale Pagani, signora Danesi-Traversari, comandante Boselli, sig. Cons. l'Ambasciata, l'Accademia, la Missione militare e la Scuola francese al completo e moltissimi altri.

Facevano gli onori di casa con squisita signorilità Adolfo Apolloni, la vice-presidente Dora Melegari, l'on. Medici del Vascello, il conte Giuseppe Primoli, la sig.ra Danesi, il cav. Moroni.

Coronarono la festa la *Marsigliese* e gli inni delle Nazioni alleate.

Il Cofano di Roma a Parigi

PARIGI, 14.

Stamani, alle ore 8 l'on. Gallenga ha fatto all'Eliseo la consegna del cofano recante le 270.000 firme di omaggio alla Francia ed agli alleati del popolo di Roma.

Erano presenti il Presidente della Repubblica Poincaré, i membri del Governo e i rappresentanti degli Alleati.

L'on. Gallenga ha pronunciato un discorso, ascoltato con profonda attenzione:

Il poeta dell'Italia risorta a libertà — ha detto — colui che più d'ogni altro impresse nella coscienza dei giovani il dovere di servire la Patria sino, occorrendo, a morire per essa, scriveva: «L'elemento germanico dopo Sadowa e Sedan tende naturalmente a dilagare; intende forse a sopraffare. Per non essere sopraffatta la razza latina ha bisogno di raccogliersi e di ritemprarsi, a raccogliersi e ritemprarsi, senza la Francia non può; senza la Francia, il cui storico officio è di servire di vincolo tra le Nazioni, E, aggiungeva il Carducci, la Francia non è la gran Nazione, ma è Nazione grande e sopra tutto vitale. Il Poeta ha così scolpito in brevi parole i motivi profondi ed eterni della nostra ammirazione, del nostro affetto per la grande Sorella.

Gli è per ciò, che in quest'anno tragico e sublime, il popolo italiano ha creduto doveroso concedere un tangibile pegno d'amore ai fratelli che, combattendo per un unico ideale, rappresentano ancora e sempre l'esempio imperituro di stoica fermezza e di fede incontaminata, sui cui vessilli sembra scritta l'aurea sentenza di Seneca: *Fortuna opes auferre, non animum, potest.*

Noi veniamo da Roma — ha continuato l'on. Gallenga — in questo fatidico quattordici di luglio, ad offrire alla Francia ed agli Alleati una nuova testimonianza dei sentimenti unanimi del popolo italiano. Le firme raccolte in quest'urna devono attestarvi l'unità perfetta che accomuna in una identica fede di vittoria tutti coloro che si raccolgono entro le mura della Città Eterna. Dalla firma del Presidente del Consiglio al nome pressochè indecifrabile con cui qualche vecchio popolano ha voluto dimostrare una lealtà tanto più apprezzabile perchè ingenua, sia qui riunito tutto il palpito che agita gli italiani della Madre Patria. Se ne avessimo avuto la possibilità materiale, v'avremmo offerti milioni di firme, da quelle dei difensori del Monte Grappa e del Piave a quelle dei marinai dell'Adriatico, da quelle dei forti operai delle officine di guerra a quelle degli umili contadini della Sardegna e della Sicilia: Roma rappresenta così anche una volta, il cuore della Patria.

Nel presentare infine il cofano al signor Clemenceau, il sottosegretario per la propaganda all'estero ha detto: Signor Presidente del Consiglio, voi che bene a ragione incarnate la volontà diritta ed inflessibile della vostra grande nazione, vogliate accogliere questo omaggio che, in nome del popolo italiano, vi offre il popolo di Roma. Esso proviene da quella rocca Capitolina a cui si volsero tutte le aspirazioni dei nostri soldati e dei nostri martiri, che fu meta suprema del Gran Re Liberatore, di Garibaldi, di Cavour, di Mazzini, che fu il sogno consolatore degli impiccati di Belfiore e degli incatenati dello Spielberg, che arrise alle schiere dell'Eroe fiammeggianti a Marsala e apparve all'ultimo sguardo dei difensori di Villa Glori. Su quello stesso colle, voi e gli altri alleati verrete a celebrare la perfetta vittoria della democrazia e della civiltà.

Vi mostreremo allora, tra i cimeli che vi si conservano, tra le memorie di Roma antica e i ricordi delle nostre guerre d'indipendenza, due frammenti di pietra che hanno assunto ormai il carattere di reliquia. Come reliquie ve li custodiranno le generazioni venture e intorno ad essi fioriranno i canti d'un'alata poesia. L'uno è un frammento del Forte di Verdun, l'altro è un frammento della Cattedrale di Reims. La delicata tradizione della Francia cristiana e la superba tradizione della Francia guerriera si confondono in quei due frammenti in un'unica luce di bellezza e di generosità. E' la luce che oggi di qui s'allarga su tutti i popoli dell'Intesa, che penetra nelle trincee, che illumina come di un'aureola le fronti serene dei morti sul campo dell'onore, mentre verso il settentrione l'immutabile barbarie più cupa si vela sotto il suo nero cielo di procella.

L'on. Gallenga ha avuto un cordiale colloquio con l'on. Branting, il quale ha ripetutamente manifestata la sua simpatia per l'Italia e per il pensiero democratico italiano [illegible] animato il nostro paese. [illegible] Branting ha dichiarato che avrebbe [illegible] con vero piacere l'Italia in questa [illegible], se impellenti obblighi del suo [illegible] non lo avessero richiamato urgentemente in Svezia.

La rivista

PARIGI, 14.

La grandiosa festa militare organizzata per il XIV luglio si è svolta tra una folla considerevole lungo l'esteso percorso delle truppe francesi ed alleate. In attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica Poincaré, la musica della Guardia repubblicana ha suonato gli inni alleati salutati da entusiastiche ovazioni. Il Presidente della Repubblica Poincaré e il Presidente del Consiglio Clemenceau arrivavano all'*Avenue* del Bois de Boulogne alle 9 precise, accolti da interminabili acclamazioni della folla.

Lo sfilamento delle truppe alleate è subito cominciato.

C. Battisti commemorato a Parigi

PARIGI, 14.

Iersera, nella sala della Società degli Scienziati, gremita di pubblico, fu commemorato il martire Cesare Battisti. Il prof. Andler ha felicitato l'Intesa per aver fatto sua la causa dei popoli oppressi dall'Austria.

Albert Thomas ha narrato eloquentemente la vita di Battisti, che è simbolo del martirio delle libertà nazionali.

L'on. Gallenga, sottosegretario di Stato italiano per la propaganda all'estero, aveva aderito alla cerimonia.

Le madri italiane alle madri francesi

L'Associazione tra le madri dei combattenti ha inviato alle madri francesi il seguente appello:

« *Madri francesi!*

In questo giorno di festa per la Francia, noi madri italiane inviamo a voi madri francesi la espressione della nostra commossa esultanza per il magnifico valore dei vostri figli, a cui risponde dal Grappa e dal Piave il vittorioso squillo delle armate italiane.

Da questi mirabili esempi di grandezza e di eroismo che ogni antica grandezza scolorano, trarremo noi madri dei combattenti tutta la forza, tutto il coraggio e la fede: sapremo nel contenuto dolore essere degne dei nostri figli.

E oltre lo spazio, o madri francesi tendiamo a voi le mani fraterne in un indivisibile palpito di orgoglio, in una religiosa commozione di riconoscenza per tanto valore.

E il tacito giuramento di odio alla razza infame che ogni diritto, ogni pietà umana, calpestò e derise, è il patto che quell'odio non si cancelli col tempo, ma si tramandi di generazione in generazione a conforto dei morti, a incitamento dei vivi, ci unisca in un vincolo indissolubile, e nel voto che l'immane olocausto dei nostri figli insegni al mondo che a nulla vale la forza bruta e feroce del dominio e della prepotenza contro la divina forza di quell'ideale di Umanità, di Giustizia e di Libertà che, più che di ferro e di fuoco armò nostra gente di un sublime slancio di dedizione e di eroismo, di una incrollabile fede nella Vittoria e per il quale la Storia scrive ora la sua più gloriosa ed immortale pagina.

Viva la Francia o sorella, Viva l'Italia!

Per l'Associazione Nazionale « Le Madri dei combattenti ».

Il Consiglio Direttivo del Comitato Centrale di Roma: *Elvira Cimino — Ersilia Cigliolt — Clelia Panzini — Maria Rosazza — Emma Lenzi — Ida Dalviviera.*

La Massoneria

Ernesto Nathan — Gran Maestro della Massoneria Italiana — ha inviati i seguenti telegrammi:

« *Georges Clémenceau, President du Conseil — Paris:* « Dans cet anniversaire qui au monde qui rappelle la conquete de la liberté sur la feodalité, du droit sur la force, dans cette journée lorsque tout le mond civilisé est aujourdhui allié pour renouveler ratifier cette grande victoire a vous Georges Clemenceau dans toute vôtre vie digne representant de la nation heroique notre cherie soeur latine le salut plus affectueux et deferente de la Maçonnerie Italienne à vous à votre peuple associé dans la fois et dans l'action. — *Ernesto Nathan* Gran Maitre. »

« *Grand Orient de la Maçonnerie Française,* 16 Rue Cadet, *Paris:* « A Vous le jour où notre cherie soeur latine votre nation heroique a pris la Bastille emblème de la feodalité de la force brutale; à Vous aujourdhui lorsque ensemble nous allons bouleverser le dernier Bastille qui represente dans le mond civilisé la brute force ecrasant le droit la salutation de la foi inebranlable dans la victoire. — *Ernesto Nathan*, Grand Maitre Maçonnerie Italienne. »

Ed Ettore Ferrari ha spedito il telegramma seguente:

«*Generale Peigné*, Rue Puteaux 8, *Parigi.*

« Associandosi alla commemorazione anniversaria del glorioso giorno che, per impeto di popolo, vide abbattuta, con la Bastiglia, l'antica tirannide, e sulle rovine del dispotismo sorgere il sole delle pubbliche libertà, il Supremo Consiglio dei 33 per la Giurisdizione italiana saluta e felicita il Supremo Consiglio e la Gran Loggia di Francia, confermando la fede comune e la comune inflessibile volontà che le armi della Intesa, respinta la cupida furibonda irruenza dei barbari impongano con giusta pace la redenzione e la integrazione di tutte le patrie, e col trionfo della civiltà e del diritto s'inauguri la fratellanza delle Nazioni libere ed uguali si inizi la nuova storia del mondo. — *Ettore Ferrari.* »

Nelle città italiane

L'on. Meda parla a Milano

MILANO, 14. — Per iniziativa del Comitato direttivo del fascio femminile nazionale, si è svolta nel pomeriggio una commovente cerimonia per la ricorrenza della festa nazionale francese.

Alle 16 sul piazzale del cimitero di Musocco si è formato un imponente corteo di autorità, notabilità, ufficiali e signore che si è recato a deporre fiori nel recinto che accoglie le salme dei soldati francesi, morti a Milano in seguito a malattie o a ferite riportate al nostro fronte.

Nel corteo, aperto da truppe italiane e francesi e da numerose associazioni, si notavano il senatore Henry Bérenger, accompagnato dai generali Angelotti e Gastaldello, dal comandante Fichar, dal console generale di Francia a Milano, dal Prefetto, dal senatore Mangiagalli, e da altre personalità. Sulla tomba furono deposte numerose splendide corone e fra le altre quella del senatore Bérenger, del Fascio femminile, della Croce Bianca, della Democrazia sociale irredente, della Colonia francese, del Comitato dei mutilati, ecc.

Quella del Fascio femminile recava la seguente scritta dettata dal poeta Bertacchi:

«Le sorelle lombarde agli eroi che rinnovarono Magenta e Solferino».

Dopo un coro eseguito da un gruppo di bambine, pronunciarono nobili parole la baronessa Carla Lavalli Calasia, l'on. Candiani, il capitano Fagioni.

Ad essi rispose con vibranti parole il senatore Bérenger, ringraziando a nome del Governo francese e inneggiando alla rinnovata fratellanza d'armi, sul fronte italiano.

Oggi poi alla *Scala* — gremita del migliore pubblico — v'è stata l'annunciata grande cerimonia, durante la quale il ministro Meda ha pronunciato un magnifico discorso, applauditissimo. Ha detto di portare nella solenne riunione la parola del governo, parola di saluto cordiale, parola di sincera adesione, del governo che non può essere dove si rinsalda nella schietta attestazione di indefettibile fedeltà il patto che ci stringe ai nostri valorosi alleati.

Ed io ascrivo — ha continuato l'on. Meda — ad onore ed a fortuna insieme l'avere avuto l'incarico di rappresentare nella mia città il governo del mio paese in questo giorno particolarmente consacrato all'amicizia franco-italiana, in un'ora così fervida di speranze e di promesse, e all'indomani di battaglie che hanno visto ancora una volta fondersi per la difesa di un'unica causa il sangue francese ed il sangue italiano sul suolo dell'una e dell'altra delle due nazioni sorelle.

Io credo che al punto in cui siamo la nostra alleanza — nucleo latino di quella grandiosa federazione di Stati e di popoli dei due mondi che contrasta agli Imperi Centrali la realizzazione del loro sogno di dominio — possa considerarsi sostanziata non soltanto dalla comunanza di tradizioni, di aspirazioni, di interessi, ma anche di legittimo orgoglio; come noi italiani abbiamo la coscienza di essere ora più che mai degni della fraternità di armi che ci lega a tutti i combattenti dell'Intesa, così ci sentiamo superbi di marciare a fianco di eserciti che hanno offerto tanti fulgidi esempi di resistenza e di valore.

Quindi il Ministro ha rievocato il pericolo che a noi ed ai fratelli di Francia, sembrò per un momento incombere in quei tristissimi giorni dell'agosto 1914; ed ha detto che lo schieramento del nostro esercito sulle Alpi Giulie ha data la sintesi morale di tutta la guerra, se pure non anche uno degli elementi principali che ne hanno determinato il corso tanto diverso dalle previsioni dei suoi provocatori.

L'intrecciarsi odierno dei nomi di Francia e d'Italia nell'esultanza popolare — ha conchiuso l'on. Meda — non è soltanto la espressione di un sentimento nato dal comune pericolo, dal comune sacrificio, dal comune programma; ma è la rivendicazione di una consolante realtà scaturente dalla natura e dalla storia; è il giuramento sacro con cui le due Nazioni si riavvincono per sempre nel proposito di assicurare al mondo una vita nuova, della quale sia fondamento l'amore fra gli uomini, codice eterno il diritto delle genti, presidio la forza delle armi e la santità delle leggi.

L'on. Berenini parla a Bari

BARI, 14. — Stamane è qui giunto il Ministro Berenini, ricevuto alla stazione dal Sindaco, dal Prefetto, da deputati e senatori della provincia, da generali, da tutte le autorità civili e militari, dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e dell'America. Nella grande piazza della Prefettura erano schierate tutte le Scuole, i vari Ricreatori, tra cui quello dei figli dei richiamati e dei morti in guerra. Il Ministro si è intrattenuto per circa un'ora fra quella scolaresca affabilmente, parlando con i fanciulli e con gli insegnanti.

Alle 11 precise nel grande teatro «Petruzzelli», letteralmente gremito di un foltissimo pubblico, è giunto il Ministro accompagnato dal Sindaco comm. Bottalico. Dopo brevi parole del sindaco, molto applaudite, dopo che i concerti ebbero suonato gli inni degli Alleati e dopo i cori patriottici egregiamente cantati da migliaia e migliaia di bambini, l'on. Berenini ha cominciato il suo discorso, avendo alla sua destra il rappresentante ufficiale della Francia ed alla sinistra il Sindaco e il Prefetto di Bari. Con altezza di concezione, con forma alata, l'on. Berenini ha parlato del grande rito che oggi si celebra per la Francia avendo spunti nuovi di filosofia della storia. Si è indugiato quindi a dire della guerra nostra, tratteggiando con frase scultorea il fine e le difficoltà del grande cimento. Quindi abbracciando il rappresentante della Francia, lo ha salutato calorosamente per tutto il popolo francese.

Il Ministro ebbe continue ovazioni, unanimi e commoventi.

All'una la Giunta Comunale ha offerto all'on. Berenini una colazione.

Nel pomeriggio nel salone del Consiglio Provinciale il Ministro ha ricevute tutte le rappresentanze scolastiche; e quindi ha visitato il Comitato di assistenza civile e tutte le altre nostre opere di guerra.

Questa sera alle 20 parteciperà ad un ricevimento che in suo onore darà il nostro Prefetto comm. Pesce; ed alle 22 ripartirà per Roma.

A NAPOLI

NAPOLI, 15. — In ricorrenza della festa nazionale francese la città è in festa. Dalle finestre d'ogni ufficio, d'ogni magazzino, d'ogni casa privata, sventolano bandiere tra cui sono in maggior numero le francesi e le italiane. Le carrozze da nolo e le padronali, le automobili e i tranvai sono tutti ornati di piccole bandiere; e la grandiosa piazza del Plebiscito — chiusa fra il palazzo Reale, quello del Comando del Corpo d'Armata, e chiesa di San Francesco — presenta un aspetto fantastico per il come è tappezzata tutta di bandiere dai colori delle nazioni alleate.

Nella incantevole sede dell'Unione Giornalisti si è tenuta una mattinata musicale in onore della Francia; alla quale è intervenuto il console di Francia, che ha espressa la sua gratitudine e quella della colonia francese. Il concerto, appena entrato il console nel salone giardino ha intonato fra gli applausi del pubblico elettissimo di dame, la «Marsigliese». Indi il collega De Martino, ha rivolto un caloroso saluto al rappresentante della gloriosa sorella latina che il martirio rende più bella e gloriosa. Il console ha ringraziato commosso con parole il giornalismo napoletano del gentile pensiero, che rinsalda sempre più i vincoli di grande affetto che legano le due Nazioni latine.

A TORINO

TORINO, 14. — I festeggiamenti in onore della Francia, sono incominciati iersera con un grandioso corteo che mosse da Piazza Carlo Felice, con alla testa la musica francese del 118. fanteria, venuta dal fronte. Seguivano i membri della Colonia francese una musica militare italiana, ed una grandiosa fiaccolata alla veneziana.

Il corteo ha percorso via Roma fra continui scroscianti applausi della folla immensa e si è recato davanti al Comando del Corpo d'armata a fare una dimostrazione. Ha quindi proseguito per la Prefettura e per il Municipio ricevutovi dal Sindaco conte Frola con tutta la Giunta. Quivi si rinnovarono le dimostrazioni entusiastiche in onore della Francia e dell'Italia.

A PERUGIA

PERUGIA, 13. — Nel pomeriggio è giunto l'on. Sottosegretario di Stato Roth per presiedere domani la solenne cerimonia per la festa nazionale francese.

Stasera sono giunte le rappresentanze francesi e degli eserciti alleati, per partecipare alla celebrazione stessa.

Parecchie migliaia di persone, precedute dalla musica del presidio e da una selva di bandiere, fecero sotto l'Albergo Brufani, ove sono alloggiate le rappresentanze, una imponentissima manifestazione, acclamando alle Nazioni alleate.

Sono stati pronunciati discorsi inneggianti alla immancabile vittoria, fra ovazioni interminabili.

A SIENA

SIENA, 14. — La città è imbandierata. Sulle torri del palazzo civico e sulla facciata del palazzo istesso è stata issata la bandiera francese. Alle ore 11 nel teatro «La Lizza», letteralmente stipato di pubblico, di rappresentanze, di associazioni, di tutte le autorità sociali, l'on. Gino Sarrocchi ha fatto la commemorazione della data odierna. Il deputato per Montepulciano ha pronunciato un discorso smagliante suscitando il più vivo entusiasmo nell'uditorio. Calorose ovazioni sono state fatte al suono della « Marsigliese ». E' intervenuto alla cerimonia il maggiore francese Parigot il quale, presentato al pubblico dal prof. Virgili, ha detto belle parole inneggianti all'alleanza fra le nazioni dell'Intesa e specialmente tra l'Italia e la Francia.

Per la circostanza hanno pubblicato manifesti la Sezione senese della Lega nazionale antitedesca, il Comitato senese di assistenza civile, le Opere Federate di assistenza e propaganda nazionale e l'Unione socialista italiana.

Sono stati inviati telegrammi dalle autorità all'ambasciatore francese a Roma.

AD ANCONA

ANCONA, 14. — La città celebra con grande entusiasmo la storica data del 14 luglio. La città è imbandierata. Il Municipio, il Segretario provinciale delle Opere federate ed il Fascio di difesa hanno pubblicato vibranti manifesti. Il Sindaco ha inviato un telegramma inspirato ai più alti sensi di fraternità al Presidente della Repubblica francese.

Ad iniziativa del Fascio di Difesa si è coperto di migliaia di firme un album da inviare al Governo Francese recante un elevato indirizzo dettato dal pubblicista Roberto Gabani. Durante il concerto svolto in Piazza Roma dalla banda militare si ebbe, al suono degli inni patrii, una imponente dimostrazione di popolo acclamante alla Francia, alle nazioni alleate e alla vittoria delle nostre armi.

La commemorazione di C. Battisti all'Augusteo

Folla imponente iersera all'« Augusteo » per la commemorazione del martire trentino Cesare Battisti che riuscì una commossa e solenne manifestazione patriottica, un'esaltazione del più puro olocausto sull'altare della Patria.

Moltissime le autorità, fra le quali notammo gli on. Morpurgo, Teso, Indri, il Ministro Sonnino, il senatore Di Prampero per il Senato, gli on. Alessio, Rava e Rota per la Camera dei Deputati.

Numerosi ufficiali alleati e soldati nostri mutilati di guerra.

Sulla tribuna erano le rappresentanze con le bandiere. La « Trento e Trieste » la « Lega Navale », il circolo « Dalmazia », l'associazione « Istria », il ricreatorio Borgo-Prati e Umberto I, i Giovani Esploratori, la Giordano Bruno, l'associazione di Fiume, il Comitato italiano pro Rumenia, la Lega patriottica femminile, Legione volontari trentini, Federazione mutilati e invalidi di guerra, Pro Fiume e Dalmazia, una bandiera della Rumenia, Associazione liberale romana, Alto Adige, Associazione nazionalista, Associazione liberale costituzionale, Associazione Ponte e Regola, Fratellanza militare Umberto I.

L'assessore Valli, che rappresenta il Sindaco, porta con parole fervide di patriottismo il saluto di Roma al Martire trentino.

Il maggiore Giuriati esordisce illustrando il martirio, non di un uomo, ma di tutte le città irredente che dalla loro passione espressero ieri Battisti e Sauro, come già prima Oberdan e tutti che alla redenzione della loro terra sacrificarono la vita, e col sacrificio consacrarono il nome alla nostra storia.

Di Battisti tratteggia la figura e l'opera sotto l'aspetto del privato e dell'amico, dello studioso, del patriota, del socialista, affermando che non si può essere vero socialista senza essere ottimo italiano. Dopo aver volto il pensiero riverente alla vedova e ai figli, e salutato nell'on. Bissolati il compagno d'armi del Martire — soldati tutti e due sulle Alpi, non ambiziosi di gradi, ma volenti il solo onore della divisa e del combattere per la Patria — conchiude esaltando col nome di Cesare Battisti, il soldato italiano e l'opera sua di guerra, varia nelle vicende, sempre uguale e sicura nella ferma volontà del dovere — come fu fermo in volontà ogni atto e ogni determinazione del Martire, che sereno si avviò alla forca, avviato, non alla morte, ma alla immortalità.

Il discorso è stato calorosamente applaudito.

Il Ministro Bissolati sorridendo ringraziando il maggiore Giuriati per la commozione che ha saputo portare negli animi, e subito si volge agli irredenti presenti affermando che il decreto di redenzione delle loro terre è già scritto col sangue dei Martiri e dei combattenti.

Cesare Battisti è qui presente fra noi, — egli dice — come se non fossero le sue ossa nel castello di Trento, ma ancora vestito di vita come è vita l'opera sua. Ai trentini esprime la gratitudine d'Italia per la resistenza agli assalti del germanesimo, per le legioni di combattenti che han dato alla nostra guerra, per l'impulso da loro e da tutte le terre irredente dato alla nostra neutralità verso la nostra guerra; ma più per aver dato a noi Cesare Battisti. Cesare Battisti non si contentò di combattere l'Austria con la parola e con l'esempio, nella sua Trento, al Reichsrad, in guerra: volle combatterla affrontando la forca, per dare col suo martirio a noi un segno, un vessillo per la nostra idea. E perciò egli è — contro i nemici del diritto e della giustizia — segno e suggello del diritto e della giustizia per tutte le genti umane.

Egli sapeva di compiere il suo dovere di socialista. Anzi, patriota egli fu, perchè vero socialista. (Applausi prolungati, vivissimi). Egli sapeva che la conquista della giustizia nella vita interna dei popoli non può essere disgiunta dalla affermazione della giustizia nelle relazioni fra popoli diversi.

Fratelli trentini, raccogliete le vostre anime, domani, come vessilli intorno alla commemorazione della libertà e del diritto, in un giuramento di vittoria o di morte.

E la cerimonia si chiude con brevi parole dette da un volontario trentino, il tenente Aurelio Nicolodi, che alla Patria ha dato la vista.

« Tutta la luce d'Italia, quella ardente della nostra Sicilia, quella delle nostre Alpi corona nella mia visione la figura di Cesare Battisti, quale io lo ricordo. Ma batte che non posso vedere, come voi vedete, la guerra brutale e il ghigno di scherno dei carnefici intorno a lui nell'ora del martirio!

Qui, nella Roma eterna che non vedo, ma che sento intorno a me, pare che il popolo sorga a vendicare tutte le offese dall'Austria venute a noi in secoli di odio. Questo di stasera, quelli di domani, non siano dei festeggiamenti, ma riti di promesse e di propositi per la religione della Patria.

Le brevi parole del cieco tenente commuovono l'uditorio che chiude la cerimonia fra rinnovate manifestazioni.

Il Congresso delle cooperative

MILANO, 14. — Il Congresso Nazionale delle Cooperative ha cominciato i suoi lavori. Gl'intervenuti alla seduta inaugurale sono stati numerosi; fra essi si notano gli on. Raineri, Cabrini, Canepa, Ruini, Abbiate, Samoggia, Beltrami i senatori Ferrero di Cambiano e Della Torre, il prof. Ostme segretario generale dell'Umanitaria.

Apre la seduta il comm. avv. Bassi il quale dà il benvenuto agli intervenuti a nome della Lega Nazionale delle Cooperative, e rileva l'importanza del movimento cooperativistico. Il Congresso provvede quindi alla costituzione degli uffici di presidenza. Assume la presidenza Galli che pronuncia un applaudito discorso; segue a lui Antonio Vergnanini il quale afferma che la cooperazione, pel periodo di guerra, ha visto accrescere la sua forza morale, la sua attività politica e il suo valore economico più di quanto si sia ottenuto in 70 anni di predicazione.

Dopo il discorso di Vergnanini si inizia lo svolgimento delle comunicazioni del movimento cooperativo di consumo durante la guerra. E' relatrice la signorina Maria Gioia, la quale illustra i risultati dell'inchiesta compiuti dalla Lega Nazionale delle cooperative, risultati che dimostrano il più grande progresso fatto dal movimento cooperativo durante la guerra. L'on. Cabrini riferisce sulle disposizioni legislative, e conclude proponendo di rinviare alla seduta plenaria la discussione sui criteri coi quali d'ora innanzi deve essere scelta la rappresentanza parlamentare della cooperazione.

Alla discussione che segue partecipano numerosi congressisti; essa si aggira principalmente sulla intensificazione della difesa dei consumatori e su altri argomenti interessanti e termina con l'approvazione dei concetti svolti con la mozione presentata dal relatore.

L'approvazione definitiva viene però rimandata a lunedì prossimo. Il Congresso discute poi approvandone le conclusioni, le relazioni del prof. Minguzzi e dell'avv. Giunielli. Conclude con un ordine del giorno nel quale si deplora che il governo finora abbia fatto poco; e si fa voti perchè voglia accordare il più valido ed effettivo appoggio per le cooperative.

La tragica follia di un medico

FIRENZE, 13. — Uno spaventoso dramma che ha impressionato enormemente la cittadinanza si è svolto stanotte in piazza del Duomo. Il tenente Federico Cappelli di anni 30 attualmente tenente medico di servizio all'ospedale di Reggio ha sparato contro i propri genitori, uno zio e il portiere dello stabile accorso alle grida dei famigliari. Lo zio è rimasto ucciso sul colpo; il padre e il portiere feriti gravemente.

FIRENZE, 14.

Vi trasmetto altri particolari sulla tragedia di ieri che ha destato in città una profonda impressione. Il dott. Federigo Cappelli il protagonista dell'orribile dramma, dopo la breve sosta nella caserma dei carabinieri, dove si è dato a grandi escandescenze, è stato ricoverato nell'ospedale del Maglio. Egli si era fidanzato con la signorina Giuliana Fagioli, undici anni or sono.

Ieri mattina si è recato all'ospedale il giudice istruttore cav. De Santis, il quale ha interrogato il padre del forsennato, che ha confermato la tragedia nei particolari già noti. Le condizioni del portiere Cardi sono sempre gravissime, i medici disperano di salvarlo; per la gravità del suo stato il magistrato non ha potuto interrogarlo. Si conosce ora il testo di una lettera scritta ieri dal Cappelli alla propria fidanzata. Eccola nella sua integrità:

« *Mia diletta,*

« Quello che doveva essere nostro sarà tutto tuo. Mantienti sempre onesta come lo sei. Mia per l'Italia, per la tua bellezza e per la tua onestà. Viva l'Italia, viva l'Esercito e viva il Re. Addio un bacio dal tuo

Federigo ».

La spaventevole tragedia ha la sua causale in una follia improvvisa, che ha spinto il giovane Cappelli a compiere l'orrendo misfatto. Egli ha dichiarato, in un momento di lucidità, di avere avuto poco prima del fatto stesso, un'aspra questione col proprio padre. Questo dissenso trova la sua origine nel fidanzamento del giovane con la signorina Fagioli, che era grandemente ostacolato e intorno a questo motivo non poche questioni erano avvenute dal giorno — il 2 corrente — che il Federico Cappelli era venuto fra i suoi in licenza.

La signora Luisa Cappelli ci ha confermato che in realtà l'unione fra i due giovani non sarebbe stata bene accolta da tutti i membri della famiglia e che, tanto alla che suo marito, avevano a più riprese cercato di distogliere il figlio da quell'amore. Ha smentito però che ieri sera sia sorta una qualunque questione, in famiglia si rilevò solo, in questi brevi giorni della permanenza del dott. Federigo in Firenze, che egli trascorreva quasi tutte le ore del giorno presso la fidanzata.

Solo questo rilievo facemmo — ha dichiarato la signora Cappelli — ma null'altro che questo. Nessuna questione sorse tra mio marito e mio figlio. Ieri sera essi uscirono per recarsi ad assistere allo spettacolo cinematografico in Piazza Signoria, ma, come appresi dopo da mio marito, nei pressi di via del Giglio Federico lasciò improvvisamente il padre dicendogli seccamente: E' meglio che non venga, mi annoierei mortalmente. Preferisco recarmi a casa di Giuliana. E così se ne andò. Mio marito rincasò qualche tempo prima, invece mio figlio tornò verso la mezzanotte e mezzo, quando cioè ci eravamo tutti coricati.

Torquato Cappelli era scapolo ed aveva un vero sentimento di adorazione per suo nipote, sentimento di cui ne è una prova palpabile il testamento tracciato di propria mano dall'ucciso e che stamani è stato aperto alla presenza di pochi amici e compagni di fede. Nel testamento è indicato quale erede Federigo Cappelli, al quale lo zio, oltre al suo patrimonio, lascia anche i suoi ricordi più cari: un cimelio di guerra ed altri oggetti preziosi. Stamani a casa Cappelli si è recato un ufficiale dei RR. Carabinieri il quale ha proceduto a un minuzioso interrogatorio della madre e della zia dell'omicida. Inoltre sono stati interrogati gli inquilini e la moglie del portiere Cardi. I verbali di questi interrogatorii sono stati subito rimessi all'Autorità militare la quale si è demandata l'istruttoria di questo spaventevole dramma.

Torquato Cappelli era notissimo in Firenze e la tragedia di cui è rimasto vittima ha prodotto una dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza poichè egli non aveva in Firenze che amici. L'animo suo buono, il suo patriottismo, la fede che serbava ai suoi ideali, — egli era repubblicano ed apparteneva da anni alla « Mazzini-Garibaldi ». Non gli toglievano la serenità del giudizio, la giovialità del temperamento e l'espressione continua di una fraterna solidarietà umana, senza declamazioni ma con un profondo sentimento di bene. Tutte queste squisite qualità dell'uomo modesto, buono, saldo, paterno, lo rendevano carissimo a tutti. Da giovanetto era stato con Garibaldi.

Tragedie dell'amore a Napoli

NAPOLI, 14. — Questa notte verso le ore 0.45 all'Ospedale di Loreto è stato trasportato tale Raffaele D'Orio gravemente ferito al torace e alla guancia. Dopo le medicature urgenti il ferito è stato interrogato: ha dichiarato di essere stato ferito da alcuni ignoti, che litigavano con la sorella e che si sono poi dati alla fuga. Il D'Orio, che ha trent'anni, è stato dichiarato in pericolo di vita.

Intanto in via Venezia, al Vasto, si era svolta una zuffa, della quale non si conosce veramente la portata e nella quale pare rientrino alcune parenti del D'Orio. Tra essi la sorella. Si ritiene che il grave ferimento precedente non sia estraneo alla zuffa di via Venezia, dove egli abita con la sua famiglia.

Graziella D'Orio, da tempo era fidanzata del giovane Michele Longo. La madre di questi, Raffaella Fraia, donna molto energica, avversa al matrimonio del figlio con la D'Orio, non riuscendo a convincere il figlio, prese l'estrema decisione di recarsi in casa del D'Orio per fare una scenata, e rompere i rapporti fra la Graziella ed il figlio; e vi andò in compagnia della figlia Nunzia Longo. Poco dopo tutte e due dovevano farsi ricoverare all'ospedale. La Longo era ferita d'arma da taglio alla guancia sinistra, la Fraia aveva gravi contusioni al capo.

Un dramma della pazzia e dell'alcoolismo

REGGIO EMILIA, 14. — Un tragico suicidio è avvenuto ieri a Villa Ospizio. La signora Centa Pasterini maritata Fantuzzi, addetta al locale ricovero di mendicità, di anni 38, nativa di Sambuca Pistoiese, madre di sei creature, in un accesso di improvvisa pazzia si è uccisa, impiccandosi.

— In via Valoria, il calzolaio Careghi Alessandro fu Giuseppe, di anni 58, è rimasto vittima dell'alcoolismo gettandosi da una finestra della sua abitazione, al terzo piano.

Dalla bella terra di Ciociaria

L'inizio della stagione a FIUGGI

FIUGGI, 13. — Se la stagione quest'anno s'inizia con un po' di ritardo la colpa è stata di Giove Pluvio, che troppo spesso ha voluto mandare suoi ricordi, e del ritardo anche col quale si sono chiuse le scuole nelle varie città d'Italia. Ora però essa si annunzia brillantissima ed ogni treno delle ferrovie Vicinali porta gruppi di ospiti tra i quali molte belle ed eleganti signore.

La prima cosa che si presenta agli occhi di coloro che qui vengono dopo un anno di assenza è la bella e magnifica piazza recentemente costruita, vero trionfo dell'industria e dell'architettura italiana.

Essa, per unanime consenso di autorità e popolo, verrà chiamata *Piazza Spada*, in omaggio all'egregio comm. Spada, direttore della *Società Edilizia di Fiuggi*, il quale, con l'eminente appoggio del comm. Pogliani, direttore della *Banca Italiana di Sconto* e con l'opera efficace dell'architetto comm. Magni e dell'ing. Costanzi, portò a compimento in questi difficili momenti un'opera la quale rappresenta la prima parte del vasto programma dell'*Edilizia di Fiuggi* la cui attuazione porterà questo paese all'altezza delle più grandi stazioni climatiche del mondo.

Constatando ciò che il comm. Spada ha fatto e farà per Fiuggi, la mente ed il cuore corrono con nostalgico pensiero ad un'altra città nella quale tanto si svolse l'energia dell'egregio Uomo; alla bella e grande Venezia sua città natale che oggi con calma fiduciosa e orgogliosa, sfida le minacce barbariche ed insolenti del tradizionale nemico.

Come già dissi in altra corrispondenza, i portici laterali della nuova Piazza sono provvisti di eleganti negozi in gran parte già aperti e altri d'imminente inaugurazione. Parlerò dei primi e delle importanti Ditte affittuarie.

La grande e conosciutissima *Ditta Cagiati* di Roma ha il negozio ad angolo sulla Piazza e vi esporrà i suoi bellissimi articoli d'arte decorativa e i suoi mobili di stile.

Un grandioso negozio di mode è quello della signora *Angela Ferraris*, proprietaria della stessa Ditta in Via Babuino a Roma e figliuola della signora Ferraris, proprietaria della nota Casa Zezza in Via Due Macelli. La gentile proprietaria mi mostra il ricco assortimento di lingerie che essa espone e delle superbe *toilettes* per signora.

La *Ditta Romilda Bucchi*, succursale di Roma, Via Sistina, fa ammirare lo splendido assortimento in sciarpe, cappelli e articoli di moda che destano i desideri più vivi nelle belle signore che si fermano dinanzi la sua vetrina.

La grande *Maison de beauté*, del profumiere Herrmann, si è installata in quattro magnifici saloni con i servizi di *coiffeur* per signora e uomo, di manicure, con grande assortimento di profumerie finissima. Questo locale è degno di Parigi pel suo lusso, per la sua eleganza.

La Casa di arte antica e moderna *Angelelli* al *Corso Umberto I*, ha qui, una magnifica Galleria d'Arte che sarà il richiamo di tutti gli ammiratori delle cose belle. Il cortese Direttore della Ditta [illegible] alla mia ammirazione quadri di autori antichi e moderni e mobili di stile di straordinaria bellezza.

La *Ditta Giuseppina Del Bono di Firenze*, che ha già succursali a Roma, Montecatini, Vallombrosa, Viareggio, espone anche qui nella sua nuova succursale un ricco assortimento in ricami, biancheria e merletti; la gentile direttrice, signorina Guarnerai, ha fatto grande impronta di signorilità al negozio.

Passo poi a visitare il magazzino di articoli fotografici aperto dalla *Ditta Tonelli* ove i numerosi dilettanti di fotografia troveranno tutto ciò che loro farà bisogno per l'[illegible] di quella bella [illegible].

Il *Grande Caffè — Birreria — Gelateria* del signor Bartolini ha potuto risolvere le difficoltà che si opponevano al regolare arrivo del ghiaccio e tutta la colonia villeggiante affollerà le centinaia di tavolini che sono disposti nell'interno e sulla Piazza ove due volte al giorno vi saranno concerti vocali e strumentali.

* * *

Gli alberghi cominciano già molti forestieri e le prenotazioni sono innumerevoli.

Il *Palazzo della Fonte* che ha già più di cento ospiti aprì fra 3 o 4 giorni al completo. Fra coloro che hanno prenotato già appartamenti vi sono Ministri, Ambasciatori e cospicue personalità dell'alta finanza, dell'alto commercio, dell'aristocrazia e della colonia straniera.

Gli *Alberghi Salus* hanno fatto un prospetto di soggiorno per 5, 10 e 15 giorni compreso il viaggio in 1ª classe a [illegible].

La *Pensione* [illegible] è quasi al completo.

A *Fiuggi Alto* che fra pochi giorni sarà unito alla Fonte dalla tramvia elettrica, il *Grand Hôtel* è già affollato. Esso si trova accanto al *Teatro del Casino* ove vi saranno spettacoli di prosa, musica e varietà.

La *Pensione* del cav. *Verghetti* ha un ottimo servizio a prezzi moderati;

Così pure la *Pensione Eden* del cav. Grimaldi della quale è generalmente nota la squisita cucina.

Fiuggi è un paese favorito dalla sorte, il clima è salubre, le acque prodigiose, la posizione incantevole. Bisogna che tutti, autorità e cittadini, contribuiscano a trarre profitto di questi prodigi della natura. Fiuggi dovrà, nel dopo-guerra, rappresentare una delle più forti concorrenze alle stazioni di cure di paesi stranieri, che ormai saranno boicottati per sempre da Italiani, francesi, inglesi, americani; e, in una parola, da tutto il mondo civile. Si sappia approfittarne pel programma futuro riguardante il movimento dei forestieri.

Soleriab.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Accordi finanziari fra l'Italia e gli Stati Uniti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Dopo trattative e accordi preliminari il Segretario del Tesoro americano Mac Adoo ha comunicato al Ministro del Tesoro on. Nitti che sono state prese le misure atte a impedire la speculazione sul cambio italiano negli Stati Uniti.

Inoltre è stato regolato quanto riguarda gli acquisti dell'Italia e per un considerevole periodo di tempo saranno messi a disposizione crediti per assorbire le offerte di lire italiane negli Stati Uniti, secondo norme stabilite di comune intesa.

A questo accordo si è venuti in seguito a trattative iniziate dal Governo italiano e secondate dal Presidente Wilson e dal Governo federale, con spirito di grande e premurosa amicizia per il nostro paese.

E' da ritenere che, grazie all'accordo di Washington, alle intese con altri Governi alleati ed alle misure adottate dal Governo italiano si migliorerà notevolmente e progressivamente il corso della valuta italiana.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato i seguenti oggetti:

provvedimenti per assicurare la continuazione ed il regolare funzionamento dei pubblici servizi affidati all'industria privata;

norme per la dichiarazione di soggiorno da parte degli italiani irredenti;

norme relative all'esame di avanzamento a sottobrigadiere delle guardie di città;

limite di stipendio per il diritto dell'aumento sessennale;

ordinamento degli studi nei collegi militari;

provvedimenti relativi al rifornimento di quadrupedi;

riduzione, per la durata della guerra, del termine per esercitare la facoltà di opzione della cittadinanza italiana o straniera;

schema di decreto riguardante gli aspiranti ufficiali di complemento della Regia Marina;

schema di decreto riguardante le disposizioni del D. L. 9 settembre 1917 n. 1549 sulla conferma dei direttori e maestri provvisori e supplenti;

rettifica del D. L. 14 aprile 1918 col quale sono state apportate alcune variazioni ai ruoli organici delle RR. Scuole tecniche;

proroga del termine della scadenza di due consiglieri della Sezione per l'istruzione media della Giunta del Consiglio Superiore;

modifica all'art. 10 della legge 8 aprile 1906 n. 142 relativo al pagamento di retribuzioni e compensi a favore del personale delle scuole governative;

esonero dal pagamento della tassa pel diploma di maturità per gli alunni appartenenti a famiglie danneggiate dai terremoti;

schema di decreto che autorizza una maggiore spesa per la prosecuzione delle opere dipendenti dal terremoto del 26 aprile 1917;

proroga dei termini stabiliti dalla legge 16 luglio 1914, n. 665, recante provvedimenti per la Sardegna;

nuovi provvedimenti per il credito agli Enti morali del Lazio;

intensificazione della coltivazione delle miniere di zolfo;

schema di decreto che completa gli art. 5 e 7 della legge 26 giugno 1913 n. 826 nei riguardi della lotta contro le cavallette.

Movimenti nell'Alta Magistratura

Con Decreti Luogotenenziali odierni, su proposta dell'on. Sacchi, Ministro di Grazia e Giustizia, è stato disposto il seguente movimento nella magistratura:

Piccobono cav. gr. cr. Filippo, primo presidente della Corte d'appello di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte Cassazione di Palermo.

Landolfi gr. uff. Michele, primo presidente della Corte d'appello di Messina è tramutato alla Corte d'appello di Palermo.

D'Agostino comm. Enrico, procuratore generale di Corte d'appello, in aspettativa per motivi di famiglia, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro.

Tommasi gr. uff. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Firenze, è nominato presidente di sezione della oCrte di Cassazione di Roma.

Mandaia gr. uff. Vincenzo, primo presidente della Corte d'appello di Venezia, è tramutato alla Corte d'appello di Firenze.

Pantaleone Bonomo comm. Rodrigo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Messina.

De Feo comm. Nicola, avvocato generale presso la Corte di Cassazione di Roma, è nominato presidente di sezione della stessa Corte di cassazione di Roma.

Torelli comm. Eraclio, procuratore generale presso la Corte d'appello di Catanzaro, è nominato primo presidente della stessa Corte d'appello di Catanzaro.

De Notaristefani comm. Raffaello, procuratore generale di Corte d'appello, fuori del ruolo organico, per motivi di servizio, è nominato avvocato generale presso la Corte di Cassazione, cessando dalle funzioni di vice avvocato generale militare presso il tribunale supremo di guerra e marina.

Vigo comm. Giuseppe, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Venezia.

Ruiz comm. Domenico, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila.

Marsico comm. Domenico, consigliere della Corte di Cassazione di Roma, è nominato procuratore generale presso la Corte di appello di Cagliari.

Ceretti comm. Francesco, consigliere della Corte di Cassazione di Torino, è nominato Presidente di sezione della Corte d'appello di Genova.

De Luca comm. Francesco, consigliere della Corte di cassazione di Palermo, è nominato presidente di sezione della Corte di appello di Catania.

Castellani comm. Umberto, avvocato generale presso la Corte d'appello di Venezia, è nominato presidente di sezione della Corte d'appello di Roma.

Con Decreto Luogotenenziale del 12 corrente, su proposta dei ministri della marina, degli affari esteri e di grazia e giustizia e dei culti, il gr. uff. Martino Giuseppe, presidente di sezione della Corte di cassazione di Roma, è stato nominato presidente della Commissione delle prede.

Pei conciliatori

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica,

Nei Comuni in cui, in conseguenza dello stato di guerra, non riesce impossibile scegliere tra le persone indicate nella lista costituita a termini dell'art. 3 della legge 16 giugno 1892, n. 261, il conciliatore ed il viceconciliatore, questi possono essere scelti, anche fuori della lista, fra i cittadini che abbiano tutti gli altri requisiti richiesti dal detto art. 3 quand'anche non risiedano nel Comune, purchè abbiano la loro residenza in altro Comune dello stesso circondario.

L'aumento delle indennità agli impiegati postali

Nella seduta di ieri il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del ministro Fera, il decreto per l'aumento di varie indennità accessorie al personale postale-telegrafico-telefonico.

L'aumento, che va da un minimo del sessanta per cento, comprende le indennità per servizio straordinario ad ore ed a cottimo, e per servizio notturno e di guardia notturna; la diaria per i servizi ambulanti e messaggeri; le mercedi degli operai, degli allievi guardafili e degli allievi meccanici avventizi telegrafici e telefonici, le indennità di soggiorno e di pernottamento del personale di manutenzione delle linee telegrafiche e degli operai telefonici.

Il provvedimento va in vigore del 1.o corr. mese.

L'on. Luzzatti a Clemenceau e a Pichon

L'on. Luzzatti ha inviato questi telegrammi, come presidente dell'Italia-Francia, la società costituitasi nella Sezione francese per opera di Clémenceau e Pichon, quando scoppiarono i dissidi per il *Manouba* ed il *Carthage*:

« Clémenceau — Presidente del Consiglio dei Ministri — Parigi.

« Onore, gloria e riconoscenza alla Repubblica Francese custode della democrazia liberale e liberatrice, al suo grande uomo di Stato, che spiega e fortifica le speranze di tutte le nazioni oppresse. — Luigi Luzzatti ».

« Pichon — Ministro degli Affari Esteri — Parigi.

« Lasciatemi ricordarvi oggi l'opera che abbiamo consacrata al fraterno riavvicinamento delle nostre due nazioni. Esse hanno concentrato le loro anime latine in una stessa energia morale e militare, emancipatrice dei popoli oppressi. Amicizia affettuosa. — Luigi Luzzatti ».

Il processo pei fatti di Torino

S'interroga Dalberto

TORINO, 14. — Ieri è continuato l'interrogatorio dell'imputato Saverio Dalberto, al quale il presidente ha ricordato l'invio di una circolare in data 12 maggio 1917 per un comizio, nel quale egli avrebbe detto che occorreva attendere il momento opportuno, più vicino di quanto si credesse, e che bisognava chiedere al governo le teste dei responsabili del disagio causato dalla guerra. L'imputato confessa e il presidente continua ricordando che, in un comizio di tramvieri del 16 maggio 1917, avrebbe incitato i convenuti ad occuparsi più di questioni politiche che economiche, e che nel Consiglio generale disse che bisognava attendere il segnale convenuto per agire e che avrebbe persino adottata una parola d'ordine per indicare il momento di agire con la frase « operai al bivio! »

Dalberto nega protestando e alle sue proteste si uniscono gli altri imputati ridendo. Seguono altre contestazioni e quando il presidente fa presente al Dalberto che il 10 agosto 1917 avrebbe diramato una circolare ai panattieri per avvertirli di tenersi pronti per un'agitazione per il pane, l'imputato risponde spiegando le sue iniziative coi panattieri e dichiarando che la Commissione esecutiva aveva deciso di non fare movimenti politici per il pane. A domanda del presidente Dalberto nega di avere pronunciato in un comizio tenutosi il 12 agosto alcune frasi violente contro la monarchia e la borghesia e con ciò finisce il suo interrogatorio.

Segue Maria Giudici

Si passa a quello di Maria Giudici, nota propagandista. Essa ha 30 anni, è vedova e maestra elementare. Anche essa, come gli altri imputati si scaglia contro il commissario e contro il giudice istruttore, il quale, quando la interrogò, non era accompagnato da altri. Dopo brevi contestazioni, alle quali la Giudici risponde facendo spesso l'apologia del socialismo, l'udienza antimeridiana è tolta alle ore 12.

Nel pomeriggio continua l'interrogatorio della Giudici che espone minutamente l'opera di pacificazione da lei svolta nei vari scioperi e specialmente in quello del lanificio di Borgo Sesia, dove i proprietari tedeschi mostravano di perseguitare le masse operaie. Ammette di aver parlato al comizio tenutosi in questa città, in onore dei Soviet, ma nega in modo reciso di aver pronunciate le frasi rivoluzionarie e incitatrici alla rivolta che le attribuiscono e che le vengono ricordate dal presidente. Ricorda infine che suo marito è morto in seguito a malattia contratta al fronte, lasciandole sette figliuoli, e dice che suo marito, fervente interventista, preferì esser mandato al fronte anzichè fruire dell'esonero cui avrebbe avuto diritto.

Viene in seguito interrogato Pietro Rabezzana, segretario della commissione esecutiva della sezione socialista, il quale, rispondendo ad una domanda del presidente, dice che l'unico sciopero di carattere politico che egli organizzò fu quello del primo maggio 1916; in quella occasione tenne il comizio, malgrado fosse stato diffidato dall'autorità, ciò che gli procurò un processo e una condanna. Assume la paternità dei manifesti stampati alla macchia in occasione della venuta dell'on. Salandra e nega ogni partecipazione diretta o indiretta ai moti dell'agosto 1917.

L'udienza termina alle 19 e il seguito è rinviato a lunedì.

Bollettino giudiziario

Verrotti, proc. del Re a Teramo, è tram. a Chieti — Pessini, giud. a Piacenza, è nom. sost. proc. ... d'appello a Catanzaro — Maroni, sost. proc. ad Ancona e conf. applic. alla proc. gener — Roberti, pret. a Roccasecca, è tram. a Marcianise — Materi, pret. a Paganica, è tram. a Pisticci — Pende, pret. a Laureana di Borello, è tram. a Gravina di Puglia — Carlomagno, pret. a Bibbiena è tram. a Levanto — Morbilli, giud., è colloc. in aspett. — Silvestri, giud. ad Ischia, è rimosso dall'impiego.

Il d. l., col quale il sost. proc. a Siracusa, Montesanti, veniva nom. giud. a Mistretta, è revocato — Vinci, giud. a Siracusa, è tramutato a Messina — Gelasso, pret. a Francavilla Fontana, è nom. sost. proc. Lecce — Morangoni, sost. proc. a Verona, in aspett. è richiamato in servizio — Re, sost. proc. a Lecco, è tram. a Campobasso — Coelli, pret. a Napoli, è nom. proc. del Re a Melfi — Mosca, giud. a Roma, è nom. sost. proc. d'appello a Messina — Gogioso, giud. presso la Corte d'appello di Tripoli, è nom. proc. del Re a Gerace, continuano nelle attuali funzioni.

Per le olive

I produttori di olio, sono preoccupati per la deficienza dei giunchi occorrenti alla confezione dei *fiscoli*, e sopratutto dei prezzi eccessivamente elevati che vengono richiesti dagli incettatori. Per assicurare il rifornimento dei giunchi per infrenare la speculazione, il Ministero dell'Agricoltura sta organizzando la incetta dei giunchi nelle provincie del Regno, dove ne è maggiore la produzione, per cederli a prezzi equi alle fabbriche di fiscoli.

Lo stesso Ministero ha acquistato in Albania ed in Grecia delle partite di giunchi, che verranno importati in Italia, e sta inoltre occupandosi per importare dall'Inghilterra una buona qualità di fibre di cocco, che farà lavorare per proprio conto per distribuire poi il prodotto finito, a prezzi convenienti, ai produttori d'olio pel tramite di Enti statali e di Associazioni agrarie.

CRONACA DI ROMA

COSE DEL CAMPIDOGLIO

Villa Borghese non sarà più chiusa

L'assessore comm. Staderini che presiede gli uffici dei Giardini pubblici ha disposto che Villa Umberto I; e precisamente piazza di Siena, non debba essere più concessa per manifestazioni sportive, anche se di carattere di alta beneficenza.

La villa non sarà più chiusa e potrà così offrire gratuitamente la quiete dei suoi prati a tutte le nostre più umili famiglie e, specialmente, nei giorni festivi.

La disposizione non può nuocere all'utilità sportiva, poichè notiamo che in Roma è stato appositamente costruito uno Stadio per gare podistiche, ciclistiche, ginniche, eccetera.

Consiglio Comunale

Tra le nuove proposte inscritte all'ordine del giorno della seduta consiliare di domani, lunedì 15 luglio, sono da notare: Mutuo di L. 1.141.050 con la Cassa dei depositi e prestiti per l'acquisto dei terreni in via Po del Convitto Nazionale *Vittorio Emanuele II*, ai sensi della legge 11 luglio 1907, numero 502; partecipazione e ratifica di deliberazione presa dalla Giunta ad urgenza per la costituzione di un Consorzio fra Comuni per l'approvvigionamento degli erbaggi e delle frutta; fondo a disposizione dell'ufficio V per la compilazione di una pianta del Piano regolatore; provvedimenti per la mancata stipulazione della convenzione fra il Comune di Roma e quello di Montecompatri relativa all'assistenza sanitaria nella tenuta Pantano-Borghese; stipendi ai cancellieri di conciliazione.

Rilascio di patenti per vetturino

In esecuzione di analoga deliberazione della Giunta, l'Ufficio di P. U. è incaricato del rilascio di patenti per vetturino.

Tali patenti hanno carattere strettamente provvisorio fino al termine della guerra e sono rinnovabili ogni sei mesi, subordinatamente all'effettivo esercizio del mestiere e al corretto contegno in servizio. Coloro che avessero interesse a conseguire tali patenti, potranno recarsi fino al giorno 31 luglio all'Ufficio di P. U. (Via Campidoglio, 8, piano secondo) dalle ore 10 alle 12 di ciascun giorno, esclusi i festivi, per regolarizzare le domande all'uopo presentate.

Si rende noto che nell'assegnazione delle patenti sarà data la preferenza: 1.o Ai mutilati o reduci di guerra riformati per ferite o malattia contratte a causa del servizio militare, sempre che risultino idonei alle funzioni da vetturino; 2.o Ai figli di padre vetturino o che eserciti o che abbia esercitato mestieri affini (cocchiere carrettiere); 3.o A coloro che attualmente esercitano i mestieri di cocchiere o carrettiere.

A parità di condizioni sarà data la preferenza a coloro che dimostreranno di avere parenti al fronte.

La concessione è subordinata all'obbligo di prestare servizio di notte o nelle ore che saranno determinate dall'Ufficio.

Al Ricreatorio "Pilade Mazza"

La festa nazionale francese è stata celebrata anche solennemente al ricreatorio *Pilade Mazza* che accoglie 150 ragazzi, dei due sessi, quasi tutti figli di richiamati e che è tra i più fiorenti di Roma.

Il presidente del ricreatorio comm. Alfredo Mazza, rivolto ai ragazzi ha spiegato, il significato della festa di oggi e ha inneggiato alla fratellanza dell'Italia e della Francia. Ed esso ha comunicato le adesioni alla festa popolare del ministro Ciuffelli, del maggiore Byrne commissario della Croce Rossa Americana, dell'ambasciatore di Francia, del Prefetto.

Dopo il vibrante discorso una graziosa bimba, Gregorini, ha detto una patriottica poesia: « Ricordi di un garibaldino » e dalla presidenza e dai consiglieri del Ricreatorio sono state distribuite 100 paia di solidissime scarpe di stato ai ragazzi con numerosi indumenti personali e un'abbondante refezione.

I ragazzi hanno offerto fiori a tutti i presenti.

Notati: il comm. Alfredo Mazza, presidente del Ricreatorio, i vicepresidenti signora Gaio, comm. Vanni, la signora Soave, avv. Coschi, i consiglieri signora Belvederi, signora Mazza, avv. Di Scanno, l'ispettrice signora Caselli e la vice ispettrice signora Marcellini per il Ministero della Pubblica Istruzione, l'assessore Floridi per il Municipio, Guglielmina Ronconi presidente di « Vita Morale ».

Il Ricreatorio ha pure avuto un'altra felicissima idea: beneficare i figli dei richiamati dei rioni Monti, Campitelli, Esquilino, mettendo in vendita delle scarpe praticissime che costeranno dalle 4.75 alle 8 lire il paio.

Per le Case popolari

La Giunta Comunale, con deliberazione in data 26 giugno u. s., avvalendosi dei poteri conferitele dall'art. 88 del Regolamento 12 agosto 1908 N. 522 per la legge sulle case popolari, ha disposto che siano delegati all'Istituto per le Case Popolari in Roma gli uffici che la legge demanda ai Comitati locali giusta gli art. 21 e seguenti della legge stessa (testo unico) 27 febbraio 1908).

Questo riconoscimento dell'importanza assunta dal detto Istituto e delle benemerenze acquistatesi nel campo delle abitazioni economiche va a sua lode e rimarrà di notevole vantaggio per le altre Società od Enti costruttori che troveranno nell'Istituto per le Case Popolari un valido sostegno per la loro azione ».

Films americane all'Olympia

Questa sera, ultima di *Parola data!* Domani, premiére di *Artiglio giallo*, dramma passionale e *Oh! il mio domestico!* commedia brillante. Films tutte americane.

L'Hotel Imperial a Viareggio

Questo magnifico albergo, situato fra mare e la deliziosa pineta, si è aperto ospita già parecchie famiglie. Al proprietario, signor Carlo Guindani, appartiene anche l'*Imperial Palace Hôtel* a *S. Margherita Ligure*, che resta aperto anche durante la stagione balneare.

Un ricco assortimento

in collane di perle vere Orientali può ammirarsi nella nota gioielleria E. Fieschi in Piazza di Spagna, 87.

Il Prof. Comm. Libonati specialista

in *Sifilografia e Venereologia*, docente nella R. Università, riceve dalle 16 alle 18, Via Condotti 91 (ascensore).

La nuova sede del Fascio

Il *Fascio Romano per la Difesa Nazionale* informa i soci e le altre associazioni aderenti di avere trasferito la propria sede in piazza S. Silvestro n. 65, aggiungendo che gli uffici di segreteria sono aperti dalle ore nove alle dodici e dalle quindici alle venti di tutti i giorni tranne i festivi.

Si avverte pure che la segreteria del Fascio romano funge da segreteria centrale dei Fascio italiano per la difesa nazionale.

Arrivi e partenze

Alle ore 20.50 per Firenze è partito l'on. Valenzani e per Bologna l'on. Nunziante. Alle ore 21, per Asti, l'on. Borsarelli.

— La Lega Italo-Belga. — La Lega Italo-Belga ha trasferito la sua Sede da Piazza di Spagna 9 a Piazza San Nicola dei Cesarini n. 3, piano 2. Una sala sarà aperta a disposizione dei Signori soci e dei belgi di passaggio da Roma tutti i giorni feriali dalle 16 alle 19.

ASTERISCHI

Una laurea

La signorina Grazia Pasquali ha ottenuto la laurea in medicina e chirurgia a pieni voti assoluti. Le tesi da lei svolte furono le seguenti: La Widal negl'immunizzati, ricerche cliniche e sperimentali (clinica medica prof. Ascoli). La malattia di Heine-Medin (pediatria, prof. Concetti). Le moderne indicazioni al taglio cesareo (ostetricia, prof. Mancini).

Rallegramenti alla colta e intelligente giovane e al suo babbo, il professor Luigi, ben noto al pubblico romano per le sue interessanti illustrazioni.

La Mostra a palazzo Chigi

Oggi, nella sala cinematografica annessa all'esposizione di palazzo Chigi, si proietterà la film: « I mutilati del Quirinale a Villa Savoia » destinata certamente a suscitare il più vivo interesse.

All'Associazione Artistica

Ieri sera si è riunito per la prima volta il Consiglio provvisorio che, per deliberazione dell'assemblea dell'Associazione Artistica Internazionale, ha assunte la direzione e l'amministrazione del sodalizio fin dallo scorso giugno. Erano presenti tutti gli eletti e cioè avv. Pietro Dovizielli, cav. uff. Ippolito Bondi, architetto G. B. Milani, prof. Alfredo Biagini, architetto Garibaldi Burba, cav. Paolo Tognola, sig. Francesco Franceschini, comm. Luigi Botto, Eugenio Citriniti. Scopo della riunione era lo studio dei più urgenti provvedimenti atti ad alleviare le finanze sociali, non poco danneggiate dal temporaneo allontanamento di moltissimi soci chiamati sotto le armi.

Fu anche stabilito di iniziare una larga azione di propaganda nell'intento di fare affluire nelle file dell'associazione il maggior numero possibile di nuovi artisti e di ex soci, sicchè l'associazione al cessar della guerra, abbia a trovarsi rafforzata per numero e per qualità dei suoi iscritti. In tal modo il glorioso sodalizio romano potrà continuare sempre a far sentire alta ed autorevole la sua voce in tutte le principali iniziative, come esposizioni, concorsi ecc.

Abbiamo gran fiducia che, malgrado le difficoltà dell'opera presente, questo Consiglio provvisorio, composto di persone di non comune capacità amministrativa e di rara energia, saprà ridare all'Associazione artistica internazionale quell'assetto finanziario necessario alla sua autorità e al suo decoro e con esso il prestigio del quale il nostro massimo ente artistico ha sempre goduto.

— Utilizzazione degli Ingegneri nella presente guerra. — Questa mattina, nella sede della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, si sono riuniti in gran numero gli Ingegneri d'Italia per intendersi sull'azione da svolgere d'accordo con la Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, onde ottenere che l'opera dei tecnici italiani venga utilizzata nel miglior modo possibile e più di quanto non lo sia stato per l'addietro nell'attuale guerra ai fini della vittoria e dell'interesse della Patria nostra. Hanno preso parte alla discussione molti degli intervenuti e si è deliberato di continuare e di intensificare in tutti i modi l'azione per il raggiungimento dello scopo suddetto.

— Nella piccola milizia di Gesù. — Lunedì 15 corrente, alle ore 9,30 ant. nella ven. Chiesa parrocchiale di S. Gioacchino ai Prati, avrà luogo un solenne funerale pel trigesimo della morte del giovane Lionello Balli, ufficiale nella « Piccola Milizia » e caporal maggiore di artiglieria caduto sull'altipiano di Asiago.

— Nell'Assemblea dell'Associazione fra Soci-inquilini dell'Istituto Cooperativo Case Impiegati, tenuta il 6 andante, il Presidente, Comm. P. Bonelli, propose che venisse spedito il seguente telegramma:

« Primo Aiutante Generale Campo S. M. il Re — Zona di guerra.

« Pregolo presentare S. M. simbolo Patria in armi riverenti omaggi questa Associazione che nella prima adunanza dacchè vittoria sorride nuovamente nostra santa causa, rivolge pensiero ammirante giusto fidente glorioso milizie terra e mare ed Augusto Capo che con epico valore con preclara sapienza preparano assicurano radiosi destini Italia ».

A questo telegramma il Sovrano ha fatto così rispondere:

« Presidente Associazione Inquilini Case Impiegati Stato — Roma.

« S. M. il Re risponde, con sentito grazie alla cortese manifestazione inspirata a sentimenti di ferma fede nel trionfo della causa Nazionale di cui Ella si è resa interprete a nome di cotesta patriottica Associazione.

Il primo aiutante di campo generale Cittadini ».

Provincia romana

S. Vito Romano

FUNERALI

Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto capitano dei RR. CC. cav. Giuseppe Vannutelli, comandante la compagnia di Viterbo. Tutto il paese ha voluto rendere l'estremo tributo di affetto al caro estinto da tutti amato e stimato per le rare doti di mente e di cuore che l'adornavano.

Assistevano alla mesta cerimonia il maggiore dei RR. CC. cav. Montanari, comandante la divisione di Roma, il cap. Del Buono comandante la compagnia di Frascati col ten. Mosca di Palestrina, cap. Fusco comandante compagnia Frosinone col ten. Bernardo, il ten. Maria ed un plotone di RR. CC.

I cordoni del carro funebre erano retti dal Sindaco, dal maggiore cav. Montanari, dal pretore e dal cap. Del Buono.

Splendide le corone fra le quali assai notate quella della famiglia, della Legione allievi, della Compagnia di Viterbo, della compagnia di Frascati, del Municipio.

Intervennero tutte le autorità cittadine: Il sindaco cav. ing. Jella Sisto col Consiglio comunale al completo, il R. Pretore avv. Impellizzeri col cancelliere sig. Campana, il giudice conciliatore prof. Coletti, la società del Tiro a Segno col suo presidente Mainero Rocca Ireneo, la Cassa Rurale col presidente sig. Mastrantonio Angelo, la società operaia col sig. Mainero Antonio presidente, tutto il corpo insegnante colle scolaresche maschili e femminili, il dott. Rocino Pasquale, il ricevitore del dazio Consumo Ferrajoli Vincenzo, tutti gli impiegati comunali con bandiera, il clero al completo.

Parlarono il sindaco cav. Jella che rievocò la vita dell'estinto, vita votata alla famiglia ed alla patria, parlò delle sue virtù dei suoi meriti non comuni.

Il maggiore cav. Montanari portò poi il saluto dell'arma benemerita.

Il cav. Luigi Giorgi, vice pretore della vicina Genazzano e parente dell'estinto portò il saluto commosso della civica amministrazione e del popolo limitrofo, paese che conosceva ed apprezzava le doti del compianto cav. Vannutelli.

A nome della famiglia ringraziò il dott. Capanna Guglielmo.

REGIO LOTTO

Estrazione del 13 luglio 1918

Bari	77	71	12	23	75
Firenze	36	55	41	11	6
Milano	80	6	17	24	49
Napoli	30	15	83	82	34
Palermo	4	80	83	28	34
Roma	68	39	32	86	51
Torino	35	22	59	53	46
Venezia	39	10	17	14	61

OLINDO MALAGODI, direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.